

erasmo

Notiziario del GOI

ISSN 2499-1651



ANNO VII - NUMERO 3

MARZO 2022

Scienza e Conoscenza

Gran Loggia 2022

Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani

Rimini, Palacongressi
8, 9 aprile



“I massoni sono quegli uomini che non anelano se non a fare del bene – ogni giorno, ogni secolo – meglio: veri uomini di cui si compone la vera umanità. Con le parole – e più con i fatti e soprattutto con l’esempio – hanno cercato sempre di disarmare i rapaci e di sollevare gli oppressi: sono nella lotta e non per la lotta: sono pacieri e non guerriglieri; non hanno altro fine che di promuovere l’umanità del genere umano”.

Giovanni Pascoli (1855-1912)



Sommario



in copertina
Logo Gran Loggia 2022

ERASMO

Notiziario del GOI

Periodico mensile
Anno VII - Numero 3
Marzo 2022

ASSOCIATO



Direttore Responsabile

Stefano Bisi

Consulente di Direzione

Velia Iacovino

Editore

Associazione
Grande Oriente d'Italia,
Via di San Pancrazio 8,
Roma

Legale rappresentante:

Gran Maestro Stefano Bisi

Direzione Redazione

Amministrazione

Erasmus Notiziario del Goi
Via di San Pancrazio 8
00152 Roma
Tel. 065899344
Fax 065818096

Mail:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Registrazione Tribunale di

Roma n. 177 / 2015

del 20.10.2015

ROC n. 26027

del 13.11.2015

In caso di mancato recapito
inviare al CSL Stampe Roma
per la restituzione al mittente
previo pagamento resi
www.grandeoriente.it

Gran Loggia 2022

- 4 Il mondo che verrà
- Anniversari**
- 12 Mazzini e il 10 marzo della Massoneria
- “Il biennio nero 1992-1993”**
- 17 Due incontri con il Gran Maestro
- 1 marzo**
- 18 La Giornata della Fierezza
- Ucraina**
- 20 L'aiuto ai fratelli colpiti dalla guerra
- Livorno**
- 22 In ricordo di Tedeschi il Gm dell'esilio
- Nocera Inferiore**
- 26 I 75 anni dell'Aurora
- 28 **News & Views**
- Libri**
- 29 Poesia e Massoneria
- Anniversari**
- 30 Ricordando Pascoli

AVVISO AI FRATELLI

Invitiamo tutti i Fratelli e tutte le logge a inviare d'ora in avanti le notizie pubblicabili sulle testate del Grande Oriente – Sito, Erasmus e Newsletter – a questo indirizzo di posta elettronica:

redazione.web@grandeoriente.it

A questo stesso indirizzo potranno anche essere inviate lettere, alcune delle quali verranno pubblicate nella rubrica

La parola è concessa



*Insieme
a Rimini
l'8 e 9
aprile*

Il mondo che verrà

“Scienza e Conoscenza” è il titolo di quest’anno della massima assise delle logge del Grande Oriente d’Italia. L’evento proporrà una riflessione sui profondi cambiamenti in atto intorno a noi e sul ruolo che potrà avere la Massoneria nella costruzione di un futuro migliore



Palacongressi, il tempio pronto per accogliere i fratelli

“**S**cienza e Conoscenza” è il titolo scelto per la Gran Loggia 2022, che si terrà l’8 e 9 aprile, come di consueto, al Palacongressi di Rimini. Una due giorni di lavori rituali, ma anche densa di appuntamenti dedicati alla attualità e alla cultura attraverso una serie di eventi che saranno occasione per riflettere, alla luce della nostra storia, sul presente, sul mondo che verrà, sui grandi cambiamenti in atto e sul ruolo possibile della Massoneria nella costruzione di un futuro migliore.

Due mostre

La Gran Loggia aprirà i battenti nella mattinata di venerdì 8 aprile, alle ore 9 con l’inaugurazione di due mostre. Il primo appuntamento è alle 9, 15 nello spazio espositivo dell’Associazione Italiana di Filatelia Massonica che proporrà l’esposizione di nove buste commemorative realizzate nel 2021 che andranno a completare e attualizzare la Colle-

zione del Grande Oriente, presentata in occasione della Gran Loggia del 2020. Alcuni pannelli saranno dedicati all’associazione Shrines e alle sue attività di assistenza ospedaliera a favore dell’infanzia. Una sezione si richiamerà ai diritti dell’uomo con materiale filatelico francese proveniente dalla Collezione Boeri. Ma soprattutto verrà ricordata la figura del patriota e politico **Giuseppe Mazzini** a cui sono intitolate ben 16 logge del Grande Oriente e alle quali sarà consegnato un folder contenente una busta commemorativa della sua morte avvenuta a Pisa il 10 marzo 1872 affrancata con il francobollo emesso per l’occasione dalle Poste Italiane. Al Gran Maestro Stefano Bisi, che avrà l’onore di tagliare il nastro, verrà inoltre consegnato il diploma di socio onorario del Collegio Circo-scrizionale dei Maestri Venerabili della Sicilia e della officina Ernesto Nathan n. 45 all’Oriente di Milano. Subito dopo, alle 9,30, verrà inaugurata la mostra del **Servizio Bi-**

lioteca dedicata a **Ernesto Nathan**, indimenticabile sindaco di Roma e Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, con l’esposizione di importanti documenti e foto dell’epoca.

Nel solco di Nathan

La sua figura sarà anche al centro di un convegno, che avrà inizio alle 10,30 e al quale prenderanno parte il **Gran Maestro Stefano Bisi**, gli storici **Gian Mario Cazzaniga** e **Fulvio Conti**, il **Gmo** e **bibliotecario del Grande Oriente Bernardino Fioravanti** e il **giornalista Fabio Martini**, autore del volume “**Nathan e l’invensione di Roma**”, che verrà presentato nel corso dell’incontro che si concluderà con la proiezione del filmato “A spasso con Nathan” di Giovanni Piperno. Il libro di Martini, edito da Marsilio, proposto al pubblico dalla Fondazione del Goia Roma anche al Vascello lo scorso dicembre, sta enormemente contribuendo alla riscoperta di un grande

personaggio, un grande libero muratore, il miglior primo cittadino, a unanime giudizio, che Roma abbia mai avuto. Ebreo, inglese, laico, repubblicano-mazziniano, iniziato alla Massoneria nel 1887, alla guida del Goi per due volte, dal 1896 al 1903 e dal 1917 al 1919, Nathan (1845-1921) governò la Città Eterna per sei anni, dal 1907 al 1913, insieme alla sua giunta, una squadra moderna, indipendente e illuminata, composta dagli uomini migliori dell'Italia dell'epoca. Martini è inviato del quotidiano "La Stampa", allievo dello storico Paolo Spriano, collaboratore della rivista "Mondo Operaio", insegna Giornalismo politico all'Università di Tor Vergata. Autore di "Roma nascosta" (con Stefania Nardini 1984), per Marsilio ha pubblicato "La fabbrica delle verità. L'Italia immaginaria della propaganda da Mussolini a Grillo" (2017).

Una due giorni di libri

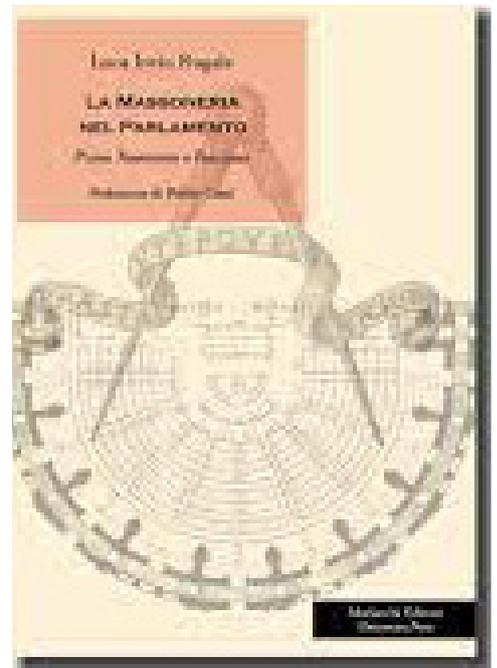
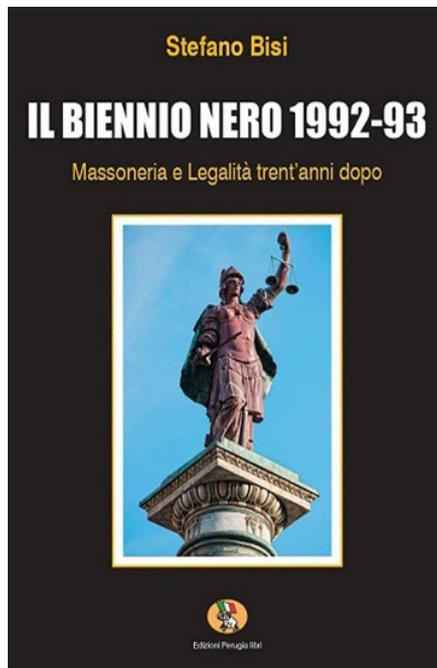
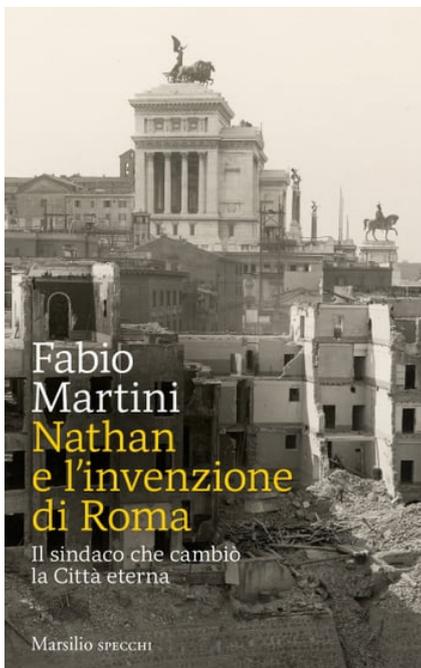
Alle 13,30 della stessa giornata di venerdì prenderà il via la rassegna *Incontro con gli autori*, organizzata dal Servizio Biblioteca, che aprirà con la presentazione di due volumi: **"Il biennio nero 1992-1993. Massoneria e legalità trent'anni dopo"** (Edizioni Perugia Libri) a firma del Gran Maestro **Stefano Bisi** che ricostruisce l'inchiesta sulla Massoneria, avviata nell'ottobre 1992 dall'allora procuratore della Repubblica di Palmi Agostino Cordova, e delle pesanti e drammatiche ricadute che ebbe per la Comunione. Un'inchiesta che si concluse nel 2000 con l'archiviazione, ma che ha avuto strascichi fino ai nostri giorni; e **"La Massoneria nel Parlamento"** (Morlacchi editore) di **Luca Irwin Fragale**, che indaga su quale fu il peso della Massoneria italiana nella vita politica del Paese, su quali risultati conseguì, analizzando la presenza e l'azione dei deputati e dei senatori appartenenti alla Libera Muratoria nella prima porzione del XX secolo. Un minuzioso lavoro archivistico che rappresenta anche una fonte di robusta affidabilità e

pertanto indispensabile per chi voglia cimentarsi in ulteriori ricerche. Il volume affronta dapprima i principali eventi politici dall'alba del Novecento fino al fascismo, per poi immergersi in una profonda ed esauriente analisi del comportamento di ben 267 parlamentari massoni in carica nei tre anni che corrono dall'insediamento del governo Mussolini fino al giorno della messa al bando delle associazioni, in primis la Massoneria: gli unici anni in cui fascismo e Libera Muratoria hanno convissuto necessariamente. Se non sotto lo stesso tetto, quantomeno negli stessi emicicli di Camera e Senato. Dottore di Ricerca in Storia delle Dottrine e delle Istituzioni Politiche, Fragale ha condotto in Danimarca una ricerca sulle reti transnazionali di soccorso tra Resistenza e Massoneria durante l'Olocausto. È autore di numerosi articoli scientifici e di monografie tra cui *La superstiziosa religione: storia e antropologia tra manoscritti inediti* e ha collaborato alla redazione di oltre settanta voci biografiche per il sito storico del Senato della Repubblica. La rassegna proseguirà nel pomeriggio di **sabato 9 aprile** con altri appuntamenti nel corso dei quali ver-

ranno presentati tre volumi. **"Segreti massonici italiani. Giardini e luoghi d'ispirazione esoterica"** (Mimesis) a cura di **Giovanni Greco** e **Marco Rocchi**, un viaggio attraverso un percorso misterioso e unico lasciato in eredità ai posteri da liberi muratori orgogliosi della propria appartenenza, pittori, scultori, architetti, così come anche letterati, musicisti e poeti. Tracce che col tempo si perdono perché superfetazioni e restauri, a volte inconsapevoli e a volte malandrini, le occultano. Altre che restano, col loro linguaggio fatto di stimoli, in grado di parlare a chi ha la volontà e il desiderio di continuare a interrogarli. Giovanni Greco già professore ordinario di Storia contemporanea dell'Alma Mater Studiorum – Università di Bologna, ha insegnato all'Ateneo di Salerno, Modena e Reggio Emilia e all'Accademia Militare di Modena. Ha lavorato nelle facoltà di lettere e Filosofia, Magistero, Scienze umane, Lingue e letterature straniere, Scienze politiche, Giurisprudenza, Scienze della formazione. Ha al suo attivo 271 pubblicazioni di cui 73 fra monografie e curatele. Ha ricoperto numerosi incarichi istituzionali e dirige riviste e collane. Per la casa editrice Mimesis ha già pubblica-



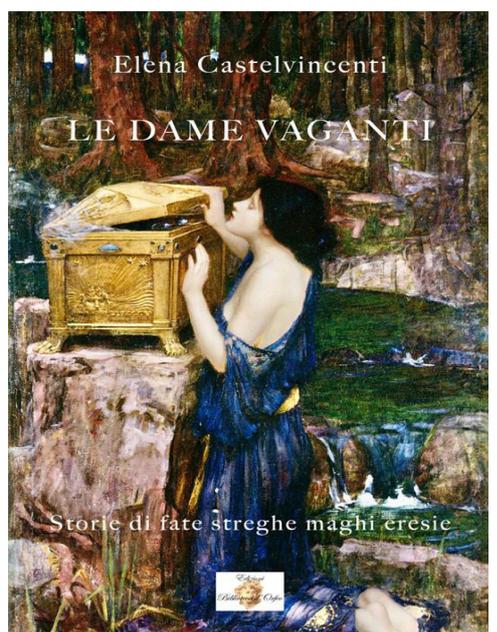
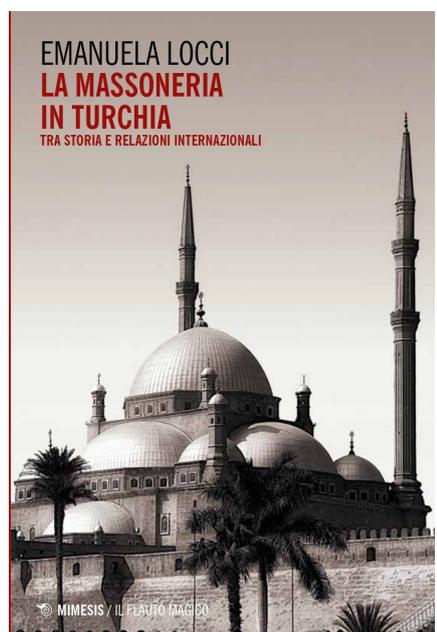
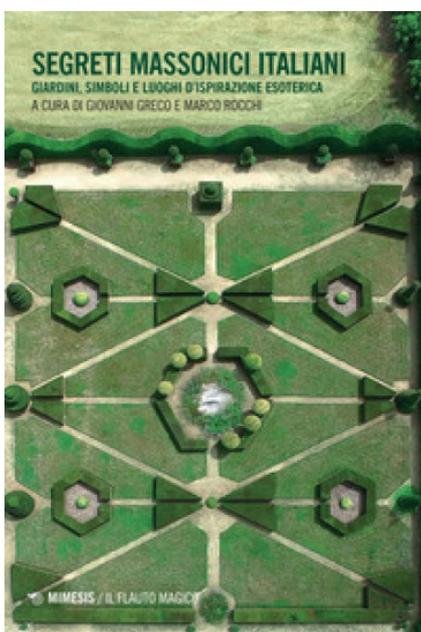
Il logo dell'Aifm e la Biblioteca Goi nella sala Castello a Rimini



to Gran Maestri d'Italia 1805-2020. Il diritto e il rovescio della storia del Goi attraverso i suoi massimi esponenti (2020), In nome del padre e dei fratelli. Sacerdozio e massoneria (2020), Massoni da nobel (con Velia Iacovino 2021) e Musei massonici nel mondo (con Velia Iacovino 2021). Marco Rocchi è professore ordinario di Statistica medica presso l'Università di Urbino. Ha insegnato nelle facoltà di Farmacia, Scienze della Formazione, Scienze Matematiche Fisiche e Naturali. Ha al suo attivo oltre 200 pubblicazioni scientifiche su riviste internazionali e oltre 100 pubblicazioni su temi di esoterismo e massoneria. Per la casa edi-

trice Mimesis ha già pubblicato Luce dal tenebroso chaos. L'alchimia tra Santinelli e Newton (2017). Seguirà la presentazione di **“La Massoneria in Turchia tra storia e relazioni internazionali”** (Mimesis) di **Emanuela Locci**, che ripercorre cronologicamente gli avvenimenti che hanno visto l'introduzione dell'Arte Reale nel paese della Mezzaluna ad opera degli europei e il suo successivo sviluppo in seno alla società locale. Di particolare rilevanza in questo contesto il periodo del cosiddetto “governo massone”. L'autrice si è addentata anche nella descrizione delle vicende legate alla chiusura delle attività liberomuratorie nel 1935,

e alla successiva ripresa dei lavori della loggia nel 1948, arrivando fino ai giorni nostri e analizzando la storia delle quattro Obbedienze presenti sul territorio: la Grande Loggia di Turchia; la Grande Loggia Liberale di Turchia, la Grande Loggia Massonica Femminile di Turchia e la Grande Loggia Mista di Turchia, passando per la costituzione dei Supremi Consigli. A chiudere il testo alcune biografie di importanti Gran Maestri della Grande Loggia di Turchia, che con il loro operato hanno contribuito allo sviluppo dell'Istituzione in seno ad una società civile laica, ma ancora fortemente legata alla propria matrice religiosa musulmana.



Emanuela Locci, laureata in Scienze Politiche presso l'Università degli Studi di Cagliari, con una tesi sulla presenza della Massoneria nell'Impero Ottomano e le sue relazioni con le confraternite sufi, nel 2009 ha conseguito il dottorato di ricerca con uno studio sulla Libera Muratoria in Turchia, nel periodo post repubblicano. Borsista post dottorato ha iniziato un nuovo lavoro riguardante la presenza dell'Arte Reale nell'area del sud del Mediterraneo (paesi musulmani). Attualmente è cultore della materia, in Storia Contemporanea presso il Dipartimento di Lingue e Letterature straniere e Culture Moderne, dell'Università degli Studi di Torino. È autrice di numerosi saggi e alcune monografie tra cui *Il cammino di Hiram. La massoneria nell'Impero Ottomano* (2013), *Massoneria nel Mediterraneo. Egitto, Tunisia e Malta* (2014), *Storia della massoneria femminile. Dalle corporazioni alle obbedienze* (2017).

Il terzo volume in rassegna è **“Le Dame Vaganti. Storie di fate, streghe, maghi, eresie”** (Edizioni Biblioteca d'Orfeo) di **Elena Castelvincti**, che svela i segreti delle figure del nostro immaginario, figure di cui sappiamo poco, che compaiono nelle fiabe o in faticosi saggi scientifici, fanno dichiarazioni inattendibili sotto tortura, scrivono talvolta libri di difficile comprensione, illustrati con tavole belle quanto misteriose. Sembrano usare le nostre parole per parlare un'altra lingua. Presenze che etnologi, antropologi, ma anche storici e letterati hanno per molti versi analizzate nella nostra tradizione culturale, in particolare discutendo sul loro rapporto con tre grandi riferimenti costituiti dalla magia, dalla religione e dalla scienza. La Castelvincti, profonda conoscitrice della materia, offre una lettura non sistematica, ma storicamente sempre rigorosa, del loro rapporto con la società che le ricercava e al contempo le condannava. Nel libro anche un fascicolo di 16 tavole illustrate su cartoncino. Elena Castelvincti ha studiato al Centre d'Ethnologie del CNRS di Parigi, alla Freie Universi-



*Archivio centrale di stato a Roma.
Sala Alessandrina*

tet di Berlino, e si è perfezionata a Yale tra gli eredi scientifici di Malinowski. Allieva di Jean Cuisenier ha pubblicato su *“Ethologie”* i suoi studi sull'interazione tra fiaba popolare e cultura materiale. Su *“Anthropology”* sono apparsi i suoi ampi lavori sulla magia popolare, sulla parentela, sui rituali, sul mito del sabba. **Gianni Eugenio Viola**, che presenterà il volume, già direttore per le Attività Culturali dell'Istituto della Enciclopedia Italiana Treccani, da circa un ventennio si è dedicato allo studio del complesso fenomeno delle avanguardie del Novecento. Ha insegnato in numerose università italiane e straniere, tenendo seminari e un corso curricolare presso la New York University (1989-92) e alcune conferenze presso la Columbia University (1992 e 1993). Attualmente unisce all'insegnamento (dal 2007 è docente presso la Scuola Superiore di Dottorati dell'Università di Siena) l'attività editoriale: dirige a Roma la casa editrice Edizioni Biblioteca d'Orfeo, che ha fondato nel 1997, e dirige la collana *‘Alia: viaggi, avventure, idee’* presso l'editrice L'Epos di Palermo

I lavori rituali

Le porte del Tempio saranno aperte per i lavori rituali alle ore 14 di venerdì 8. Alle 15 saranno ammessi all'interno i Corpi rituali, le Delegazioni Estere, e ci sarà la cerimonia di Onore alla Bandiera, il Saluto al Presidente della Repubblica e la lettura dei messaggi ricevuti. La sospensione è prevista per le 16, 45. Sabato l'appuntamento per i fratelli è fissato alle 9 dopo l'assemblea di bilancio (8.00-9.00). I lavori andranno avanti fino alle 13 per riprendere alle 14, 15 e concludersi alle 18.

Riflessioni sulla pandemia

Alle 16, 45 della prima giornata di Gran Loggia si terrà un incontro dal titolo **“Pandemia Covid-19: Si vede la luce in fondo al tunnel?”** con **Nino Cartabellotta**, medico, tra gli esperti più autorevoli di ricerca e sanità del nostro Paese, presidente della Fondazione Gimbe, che dal 1996 promuove l'integrazione delle migliori evidenze scientifiche in tutte le decisioni politiche, manageriali, professionali che riguardano la salute delle persone. Cartabellotta cura anche la pubblicazione annuale del *“Rapporto sulla sostenibilità del Ssn”* e coordina i progetti di ricerca che la Fondazione conduce con le principali istituzioni nazionali. È inoltre autore di oltre 400 pubblicazioni, coordinatore scientifico delle traduzioni italiane delle linee guida per il reporting della ricerca e delle sintesi delle linee guida Nice, direttore responsabile di *Evidence*, rivista metodologica open access in italiano, editorialista del *Sole 24 Ore Sanità* con la rubrica *Angolo di Penna*, e collaboratore di numerose riviste scientifiche e sanitarie. È stati tra i fondatori della *International Society of EvidenceBased Health Care* ed è membro del comitato direttivo del progetto europeo *Towards an International Network for Evidence-based Research in Clinical Health Research*.

La scienza della politica

E ancora. “Un mondo fuori controllo. La scienza della politica tra tentazioni egemoniche ed equilibri internazionali” è il dibattito che seguirà alle 17, 15 di venerdì e al quale parteciperanno **Paolo Mieli**, saggista e giornalista, direttore de la Stampa dal 1990 al 1992, e del Corriere della Sera dal 1992 al 1997 e dal 2004 al 2009 e dal 2009 al 2016 presidente di RCS, ospite già della Gran Loggia 2018, in cui fu invitato a intervenire ad una tavola rotonda dal titolo Liberi dal pregiudizio. Mieli ha appena pubblicato un nuovo libro “**Il Tribunale della storia. Processo alle falsificazioni**” (Rizzoli), dove con la brillantezza del grande divulgatore e l’acume dell’attento osservatore dei nostri giorni, spiega in cosa consista l’applicazione di un metodo “giudiziario” per una rivisitazione dei fatti e delle figure della storia. Un saggio di scottante attualità in questi tempi segnati da cancellature, riscritture e revisioni, riconsiderazione degli eventi e dei fenomeni della storia. Con lui sul palco del tempio aperto al pubblico ci saranno anche **Alessandro Barbano**, giornalista, scrittore e docente italiano, condirettore del Corriere dello Sport e già direttore de “Il Mattino” di Napoli; e **Alessandro Campi**, ordinario di Scienza politica all’Università di Perugia, e direttore del trimestrale Rivista di Politica, esperto di conflitti internazionali e studi strategici. **Alle 19 il Gran Maestro** terrà la sua attesissima allocuzione, clou della prima intensa giornata di Gran Loggia.

Tesori della memoria

“I Tesori della memoria. Conoscere per capire” è il titolo del convegno che alle ore 14 della giornata di sabato 9 aprile darà il là al round finale di eventi pubblici di Gran Loggia. Vi prenderanno parte il **Gran Maestro Stefano Bisi**, il **sovrintendente dell’Archivio Centrale dello Stato Andrea De Pasquale**,

il **Gran Bibliotecario Bernardino Fioravanti**, i professori **Fulvio Conti** e **Gian Mario Cazzaniga**, la dottoressa **Emanuela Locci**. L’evento verterà sul prezioso contributo che le biblioteche e i luoghi di conservazione documentale e storica hanno dato alla crescita e alla diffusione della cultura e sul modo in cui stanno cambiando oggi attraverso le nuove tecnologie, proponendosi come nodi di congiunzione di reti, sistemi di ricerca digitale e di collegamento rapido e snello tra i saperi. Un contesto proiettato verso il futuro nel quale si inquadra anche il recente accordo tra la Fondazione del Grande Oriente d’Italia e l’Archivio Centrale dello Stato, per il recupero e il riordino delle carte e dei documenti relativi alla Massoneria durante il fascismo, attraverso la firma di un’apposita convenzione che ha lo scopo di procedere alla valorizzazione delle migliaia di atti che oggi sono di proprietà dell’Archivio Statale ma che nel ventennio furono sequestrati alla nostra Comunione. Si tratta di preziosi documenti che una volta studiati e catalogati potranno ricostruire una parte significativa della storia dell’Ordine, delle Officine e dei Corpi Rituali, in un periodo complesso e drammatico per l’Istituzione perseguitata dal regime Mussoliniano fino ad oscurare ogni traccia del Libero Pensiero. Un’iniziativa, già in corso, che consentirà oltre al riordino del Fondo Massonico, alla digitalizzazione del materiale che in questo modo “ritornerà” negli archivi del Grande Oriente dopo 100 anni dal sequestro avvenuto a Palazzo Giustiniani colmando una lacuna del patrimonio storico del Grande Oriente. È prevista infine la proiezione del videomessaggio del direttore della Rivista “Remhac”, **Ricardo Martinez Esquivel** dal Costa Rica, e del videomessaggio dello studioso **Yasha Beresiner** a proposito della rivista Ars Quatuor Coronatorum, la testata espressione della loggia di ricerca più antica del mondo.

Il ruolo della scienza

“Cattiva maestra la scienza?” è l’interrogativo della tavola rotonda che chiuderà la Gran Loggia il 9 aprile. L’inizio è fissato per le 18. All’incontro parteciperanno **Edoardo Camurri**, giornalista, conduttore su Rai 3 del programma #maestri realizzato da Rai Cultura in collaborazione con il Ministero dell’Istruzione, nonché allievo del filosofo Gianni Vattimo; **Maurizio Ferraris**, accademico e professore di Filosofia Teoretica all’università di Torino, autore di numerosi saggi, tra gli ultimi “Documanità. Filosofia del mondo nuovo”, in cui smonta molti dei luoghi comuni sul rapporto fra esseri umani e tecnologia; **Stefano Moriggi**, anche lui filosofo della Scienza specializzato in teoria e modelli della razionalità e in fondamenti della probabilità, docente presso l’Università degli Studi di Milano Bicocca, noto al grande pubblico attraverso la trasmissione tv “E se domani” di Rai 3.

Modalità di accesso

Affinché i lavori al Palacongressi si svolgano nel modo migliore e per semplificare le procedure di ingresso, nel pieno rispetto delle normative previste, come lo scorso anno verrà utilizzato anche questa volta il sistema della registrazione online. Con pochi e semplici passaggi potrai registrarTi utilizzando il seguente link: <https://rnmanager.vivaticket.com/registrazionefast?o=GOI22&tipo=PARTECIPANTI>. Questo consentirà ai partecipanti di generare un biglietto con codice univoco (QR-code) che potrà essere stampato o scaricato direttamente su smartphone e che bisognerà esibire all’ingresso. La registrazione è personale e va fatta direttamente da tutti coloro che desidereranno accedere al Palacongressi, anche solo per visitare una mostra o assistere ai vari appuntamenti aperti al pubblico. Oltre al QR-code, sarà necessario mostrare anche il Super Green Pass.

“L’umanità deve porre fine alla guerra, o la guerra porrà fine all’umanità” diceva John Fitzgerald Kennedy. Le parole del presidente degli Stati Uniti, ucciso a Dallas il 22 novembre del ’63, risuonano oggi mentre infuria la guerra in Ucraina e si aggira lo spettro di una Terza Guerra Mondiale.

Le televisioni, i social portano nelle case di ogni cittadino le immagini di massacri, di case abbattute, di migliaia e migliaia di persone in fuga.

Cresce la paura per l’uso possibile dell’atomica che segnerebbe la fine di tutto e di tutti.

Dopo la terza guerra mondiale non ci sarebbe la quarta o, come diceva Albert Einstein, “non so con quali armi sarà combattuta la Terza Guerra Mondiale ma la quarta sarà combattuta con pietre e bastoni”.

Questa metafora del fisico più famoso della storia era molto chiara già un secolo fa quando si capì la portata delle armi di distruzione di massa.

Che cosa ci insegna il dramma attuale? Fino a quando si è in tempo occorre riflettere e agire ma, forse, alla pace si dovrebbe pensarci prima e non quando gli aerei sganciano le bombe e nelle città si scatena la guerriglia. In questi frangenti è più difficile ragionare e l’uso della forza, per molti, sembra diventare l’unica arma per raggiungere almeno una tregua. Con un gioco di parole potremmo dire che la pace si costruisce in tempo di... pace.

Quando piovono le bombe è troppo tardi.

Il Gran Maestro



A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.:

MASSONERIA UNIVERSALE - COMUNIONE ITALIANA

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

PALAZZO GIUSTINIANI

GRAN LOGGIA
duemilaventidue

Scienza
e
Conoscenza

8-9 APRILE - RIMINI
NUOVO PALACONGRESSI

Venerdì 8 Aprile

- Ore 9:00 - Apertura attività espositive
- Ore 9:15 - Inaugurazione Mostra Servizio Filatelico
- Ore 9:30 - Inaugurazione Mostra Servizio Biblioteca - Ernesto Nathan
- Ore 10:30/12:00 - Convegno su Ernesto Nathan, *partecipano:*
il Gran Maestro *Stefano Bisi, Gian Mario Cazzaniga, Fulvio Conti, Fabio Martini, Bernardino Fioravanti.*
Nel corso del convegno verrà presentato il volume
“NATHAN E L'INVENZIONE DI ROMA” di *Fabio Martini*
- Ore 12:30/13:30 - Pranzo
- Ore 13:30 - Presentazione volumi (Servizio Biblioteca) - Incontro con gli autori:
“IL BIENNIO NERO 1992-1993. Massoneria e legalità trent'anni dopo” di *Stefano Bisi*
“LA MASSONERIA NEL PARLAMENTO” di *Luca I. Fragale*
- Ore 14:00 - Apertura Lavori Rituali
- Ore 16:45 - Sospensione Lavori Rituali
- Ore 16:45/17:15 - **“PANDEMIA COVID-19:
Si vede la luce in fondo al tunnel?”**
Nino Cartabellotta
- Ore 17:15 - **“UN MONDO FUORI CONTROLLO.
La scienza della politica tra tentazioni egemoniche ed equilibri internazionali”**
Paolo Mieli - Alessandro Barbano - Alessandro Campi
- Ore 19:00 - Allocuzione Gran Maestro
- Ore 20:30 - Agape

Sabato 9 Aprile

- Ore 9:00 - Ripresa Lavori Rituali
- Ore 13:00 - Sospensione Lavori Rituali
- Ore 13:00/14:00 - Pranzo
- Ore 14:00 - Convegno: **“I TESORI DELLA MEMORIA. Conoscere per capire”**
Saranno presenti il Gran Maestro *Stefano Bisi*,
il Sovrintendente dell'Archivio Centrale dello Stato *Andrea De Pasquale*,
il Gran Bibliotecario *Bernardino Fioravanti*,
i Professori *Fulvio Conti* e *Gian Mario Cazzaniga*, la Dottoressa *Emanuela Locci.*
E' prevista la proiezione di un videomessaggio del Direttore della Rivista **“Remhlaç”**
Ricardo Martinez Esquivel (Costa Rica) e di *Yasha Beresiner* sulla Rivista **“Ars Quatuor Coronatorum”**
Presentazione volumi (Servizio Biblioteca) - Incontro con gli autori:
“SEGRETI MASSONICI ITALIANI. Giardini e luoghi d'ispirazione esoterica”
di *Giovanni Greco* e *Marco Rocchi*
“LA MASSONERIA IN TURCHIA TRA STORIA E RELAZIONI INTERNAZIONALI”
di *Emanuela Locci*
“LE DAME VAGANTI. Storie di fate, streghe, maghi, eresie”
di *Elena Castelvincenti*
- Ore 14:15 - Ripresa Lavori Rituali
- Ore 18:00 - Sospensione Lavori Rituali
- Ore 18:00 - **“CATTIVA MAESTRA LA SCIENZA?”**
Edoardo Camurri - Maurizio Ferraris - Stefano Moriggi
- Ore 20:30 - Agape

Mazzini e il 10 marzo della Massoneria

150 anni fa moriva a Pisa sotto il falso nome di Brown l'uomo simbolo del Risorgimento italiano. Una data quella della sua scomparsa che da allora il Goi celebra commemorando tutti i fratelli passati all'Oriente Eterno

“Carissimi Fratelli, un’immensa sventura ha colpito la patria e l’Istituzione. Giuseppe Mazzini ha cessato di vivere. L’Italia nostra piange sul feretro del più grande, del più amaro dei suoi cittadini. L’Ordine massonico è immerso nel cordoglio per la perdita del più ardente suo Apostolo, del più prode e del più santo dei suoi figliuoli. In ogni cuore italiano è lutto e desolazione, e tutte le anime, sinceramente affezionate al pieno trionfo dei santi principi del vero e del bene, sentono la grandezza della sciagura che ci incolse e con pietoso affetto al caro Estinto mandano l’ultimo salve. Noi, Figli della Vedova, più che tutti, proviamo l’amaro vuoto che questa subita morte ha lasciato fra noi. La mestizia che occupa i nostri cuori deve con segno esterno manifestarsi, laonde tutte le Officine della Comunione prenderanno il lutto per sette sedute consecutive. E vi salutiamo col mesto amplesso di pace”. Con queste parole l’allora Gran Maestro del Grande Oriente Giuseppe Mazzoni (1808-1880) annunciava la morte avvenuta a Pisa alle 13,30 del 10 marzo del 1872 dell’uomo simbolo del Risorgimento, padre dell’unità d’Italia. Una data che il Grande Oriente decise di inserire nel proprio calendario a ricordo del grande Esule e nel segno di tutti i fratelli passati all’Oriente



Mazzini morente. Dipinto di Silvestro Lega (1826-1895)

Eterno, a simboleggiare, nel rispetto di una antica tradizione, il momento in cui la vita e la natura, alla fine dell’inverno e in prossimità dell’equinozio di primavera, sconfitte le tenebre, rinascono.

Mister Brown

L’appartenenza alla Massoneria, in senso organico e attraverso una iniziazione rituale regolare, di Mazzini non è mai stata provata, come d’altra parte quella di un altro Padre della Patria, Camillo Cavour, ma se le parole del Gm Mazzoni non bastano, è un dato di fatto che i Gran Mae-

stri del Grande Oriente d’Italia che, dalla seconda metà dell’Ottocento fino all’avvento del fascismo si susseguirono ai vertici della Comunione, continuarono a professare il culto della figura e del pensiero del genovese, considerato come l’incarnazione dei più alti ideali proponibili alla nazione italiana, simbolo di un’etica di valore universale. Fu, in particolare, per merito di Ernesto Nathan (1845-1921) legato all’ideologo del Risorgimento da amicizia profonda, che con l’Edizione Nazionale degli scritti mazziniani la figura di Mazzini divenne un retaggio indiscusso del Risorgimento. Scritti, dedicati

ai doveri dell'uomo verso l'Umanità, verso la Patria, verso la famiglia, verso se stessi – domande che si ritrovano nel testamento spirituale al momento della iniziazione massonica – alla difesa diffusione dei valori di Libertà, Uguaglianza, Fratellanza che dimostrano di per sé quanto il pensiero di Mazzini sia stato vicino ai principi e ai valori liberi muratori al di là di una sua formale iscrizione all'Ordine. Fu proprio a casa Nathan Rosselli, nel 1910 dichiarato Monumento Nazionale e trasformato in istituto storico nel 2002, che Mazzini si rifugiò, sotto il falso nome di George Brown, commerciante, trascorrendovi stanco e malato gli ultimi giorni della sua vita. Vi era arrivato dalla Svizzera, dove viveva da diversi anni in esilio, in seguito al drammatico peggioramento delle sue condizioni di vita, ospite di Pellegrino Rosselli, antenato dei fratelli Rosselli e zio della moglie di Nathan. I funerali si svolsero nel pomeriggio del 14 marzo e vi prese parte una grande folla. Poi la salma fu portata in treno a Genova, sua città natale, dove Mazzini venne sepolto al cimitero monumentale di Staglieno.

Repubblicano indomito

Roma era stata conquistata e proclamata capitale dell'Italia finalmente unita e indipendente. Perché dunque il massimo Apostolo della nuova nazione era dovuto rientrare in patria a morire clandestinamente, invece di esservi accolto con tutti gli onori? La risposta è semplice. La partita risorgimentale era stata vinta da Cavour e dai Savoia. E il sogno di Mazzini si era avverato solo in parte. L'Italia era una monarchia e lui invece era rimasto saldamente repubblicano, una fede che non aveva mai voluto rinnegare. Così aveva continuato a peregrinare per l'Europa, riuscendo a rientrare per breve in patria solo dopo che, con l'amnistia, gli erano state cancellate le due condanne a morte, che pendevano su di lui come una spada di Damocle dai tempi del Regno di Sardegna. Instancabilmente



Il primo incontro tra Mazzini e Garibaldi a Marsiglia nel 1833.

te Mazzini si diede ancora una volta da fare per preparare una serie di insurrezioni repubblicane, a Genova, Pavia, Piacenza. Erano i primi mesi del fatidico 1870 e la polizia sabauda ricominciò a dargli la caccia soprattutto per bloccare il suo progetto di colpo di mano a Roma, che doveva essere messo in atto subito dopo Pasqua. Sentendosi braccato, Mazzini ripiegò in Calabria, in attesa di preparare un piano di insurrezione in Sicilia che avrebbe dovuto dare il via alla rivoluzione in tutta la penisola. Ma il corso delle cose andò in altro modo. E in agosto venne arrestato a Palermo e da qui condotto nella fortezza di Gaeta: fu liberato solo il 14 ottobre in seguito all'amnistia decretata dopo la presa di Roma. Uscito di galera imboccò ancora una volta la via verso la Svizzera senza poter rivedere la sua amata Genova e la sua adorata sorella Antonietta, che al contrario della famiglia Nathan Rosselli si rifiutò quando ormai era morente di accoglierlo presso di lei. Le sue condizioni precipitarono il 6 marzo. Il pittore macchiaiolo Silvestro Lega, suo seguace e repubblicano, volle immortalarne gli ultimi

momenti. La notizia della sua morte si propagò in brevissimo tempo suscitando enorme emozione nel paese. Ai funerali, secondo i dati della prefettura, parteciparono centomila persone. Il 10 marzo 1873, a un anno dalla morte, il suo corpo imbalsamato fu esposto al pubblico. Una scena memorabile. Così la descrive Giuseppe Cesare Abba, scrittore e patriota: "In uno dei viali, su d'una specie di letto mortuario, giaceva Mazzini vestito di nero, così com'era sempre andato al mondo. Tutta la processione gli sfilò davanti. E quelli che lo avevano veduto vivo sentivano un brivido, rivedendo ancora quale era stata quella testa canuta, dalla fronte spaziosa come un cielo, dalle tempie larghe; quella persona esile, nell'abito severo, fin colle scarpe ai piedi". L'ostensione della salma fu ripetuta nel 1946 per festeggiare la vittoria della repubblica sulla monarchia nel referendum del 2 giugno.

L'Italia, l'Europa

Nato a Genova il 22 giugno del 1805 da una famiglia borghese, il padre era medico e docente uni-

versitario, la madre una colta giansenista di forte fede religiosa, seguendo i suoi ideali di libertà Mazzini era entrato nel 1827 nella Carboneria e due anni dopo aveva cominciato a collaborare con l'Indicatore Livornese, giornale fondato da Francesco Domenico Guerrazzi (1804-1873), politico, scrittore e giornalista, attivo nel movimento risorgimentale democratico. Una breve esperienza che si concluse con la soppressione della testata da parte del governo toscano. Mazzini venne arrestato e nel 1831 rilasciato ma costretto a scegliere fra il confino all'interno del Regno di Sardegna e l'esilio. Scelse l'esilio, inaugurando così il suo peregrinare che non avrebbe mai avuto fine attraverso l'Europa. Nel luglio di quello stesso anno a Marsiglia, dove si era rifugiato, fondò la sua Giovine Italia, un movimento insurrezionale, il cui programma venne pubblicato su un periodico, al quale fu dato lo stesso nome, e che aveva l'obiettivo di trasformare l'Italia in una repubblica democratica unitaria, affrancata dai regimi assolutistici. L'iniziativa riscosse un successo enorme e immediato portando alla nascita di nuclei di combattenti in tutta la penisola dal Lombardo-Veneto al Granducato di Toscana fino al Regno delle Due Sicilie. Ma nell'aprile del 1833 la rete cospirativa fu scoperta e smantellata. Mazzini non si arrese, dando seguito a un progetto insurrezionale che mise in atto nella sua città natale, e che culminò in una raffica di arresti e nella condanna a morte per lui e per Giuseppe Garibaldi anch'egli latitante. In Svizzera, a Berna dove nel frattempo si era rifugiato, il 15 aprile del 1834 il patriota genovese fondò la Giovine Europa, finalizzata a creare una federazione di stati repubblicani e democratici. Una visione la sua modernissima e profetica che conquistò i patrioti di tutto il continente.



Il proclama della Repubblica Romana del 1849

Per sempre esule

Nel 1837 si trasferì a Londra, dove tra varie interruzioni, visse fino al 1868, raccogliendo intorno a sé gli esuli italiani con cui condivideva gli ideali repubblicani e dedicandosi all'insegnamento. Qui fece parte di importanti circoli culturali, conobbe Mary Shelley, vedova del poeta P.B. Shelley, Anne Isabella Milbanke, che era stata la moglie di Lord Byron, suo idolo di gioventù, il filosofo ed economista John Stuart Mill, Thomas Carlyle, Jane Welsh, lo scrittore Charles Dickens, che finanziò la sua scuola, il poeta Algernon Swinburne che gli dedicò un'ode, Karl Marx, che viveva nel suo stesso quartiere, la scrittrice George Sand, sua amica e confidente, la giornalista Jessie Jane Meriton White, che raccolse fondi in Inghilterra e Scozia per la causa italiana e che nel 1857 lo seguirà a Genova dove Mazzini darà via a un piano che prevedeva lo scoppio di una serie di insurrezioni e dove la White vivrà il fallimento della spedizione di Carlo

Pisacane e incontrerà il patriota Alberto Mario, che sposerà e che affiancherà nella grande avventura risorgimentale.

La Repubblica romana

Ma era stata l'esperienza della Repubblica Romana 1849 a segnare l'apice della visione politica di Mazzini e ad accreditarlo presso i suoi contemporanei e agli occhi della posterità come grande innovatore. Sia pur breve quell'evento resta tra i più importanti della nostra storia, non solo perché impresso un impulso senza precedenti alle aspirazioni unitarie italiane, che avrebbero, poco più in là, trovato compimento, ma soprattutto perché servì anche a tracciare la strada che in un futuro più lontano avrebbe portato il paese a diventare una moderna democrazia, progressista e partecipata. Quello che accadde il 9

febbraio 1849 nella città eterna fu la realizzazione di un'utopia senza precedenti, che riuscì a dare forma agli ideali di Mazzini, di Garibaldi e di una intera generazione di giovani patrioti. Roma si trasformò in un laboratorio di democrazia, alla quale parteciparono eroi, uomini, donne e anche bambini, che misero in gioco le loro vite per valori che oggi costituiscono un importante patrimonio trasmesso all'umanità, al quale dobbiamo continuare ad attingere. La Costituzione che in quei gloriosi giorni venne elaborata e che non ebbe neppure il tempo di entrare in vigore, fu senz'altro la più avanzata dell'intero ciclo risorgimentale e molto ha inciso sulla cultura giuridica del nostro paese. È un testo modernissimo e democratico, che affida al popolo tutto il potere e che parla per la prima volta di giustizia sociale, di libertà, abolisce la censura, la tortura, e la pena di morte e afferma l'uguaglianza di tutti i cittadini, a prescindere dal genere, dalla provenienza sociale e dal credo reli-

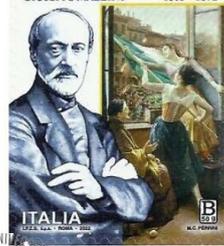
gioso. È l'eredità più importante che Mazzini ci abbia lasciato, attraverso i rappresentanti di un'Assemblea, che non ha precedenti nella storia italiana, eletta a suffragio universale, cioè con libere elezioni che si caratterizzarono per un'ampia partecipazione popolare. Una carta, basata su otto principi fondamentali e sessantatré articoli, di incredibile attualità. E se il corso degli eventi le precluse di divenire realtà operante e funzionale, essa tuttavia conservò un profondo valore ideale e simboleggiò il chiaro senso di svolta e di rottura dell'esperienza storica che l'aveva prodotta e, in risposta al fallimento di altre progettualità politiche, delineò la traccia fondamentale di una via laica, italiana e democratica al problema dell'unità e dell'indipendenza nazionale. Un testo che guidò e ispirò i padri della Costituzione del 1948 e che è più volte citato nelle relazioni di Meuccio Ruini, libero muratore e presidente della Commissione dei 75, alla quale l'Assemblea Costituente, essa stessa disegnata sul modello di quella della Repubblica Romana, aveva appunto affidato il compito di redigere dopo il referendum del 2 giugno del 1946 la carta fondamentale del nuovo stato democratico. Un vero punto di snodo della modernità, che si dipanerà fino ai nostri giorni situandosi pienamente dentro il contesto internazionale, come intuirono subito, Marx ed Engels, che seppero cogliere da grandi analisti la portata innovatrice della sperimentazione romana anche rispetto alla rivoluzione tedesca, come emerge in un loro scritto tradotto solo alla fine degli anni Settanta. A Roma si stava andando oltre l'affermazione e la difesa delle libertà fondamentali. A Roma si cominciava a porre al centro lo stesso funzionamento pratico delle istituzioni nella loro inevitabile dialettica con i cittadini. Nella città governata fino a poco tempo prima dai papi si era accesa la miccia dell'attivismo civico, si cominciava a progettare per la prima volta la possibilità di un dialogo tra città, province e campagna, si



Grande Oriente d'Italia
Palazzo Giustiniani
Associazione Italiana Filatelica Massonica



GIUSEPPE MAZZINI 1805 - 1872





Logge del Grande Oriente d'Italia intitolate al patriota Giuseppe Mazzini

n. 19	Or.: di Torino
n. 54	Or.: di Livorno
n. 98	Or.: di Sanremo
n. 100	Or.: di La Spezia
n. 206	Or.: di Napoli
n. 300	Or.: di Caltanissetta
n. 347	Or.: di Trapani
n. 493	Or.: di Parma
n. 672	Or.: di Salerno
n. 734	Or.: di Arezzo
n. 831	Or.: di Albenga
n. 1033	Or.: di Reggio Calabria
n. 1244	Or.: di Pesaro
n. 1277	Or.: di Taranto
n. 1329	Or.: di Gioia Tauro
n. 1505	Or.: di Partanna

Giuseppe MAZZINI (1805 - 1872)
Patriota, politico, filosofo e giornalista italiano.
150° Anniversario della morte
Pisa 10 Marzo 2022



Il francobollo commemorativo con annullo dell'Aifm per l'anniversario dei 150 anni della morte di Mazzini che sarà presentato in Gran Loggia

andavano elaborando interventi che si prefiggevano di migliorare le condizioni di vita delle classi meno abbienti, a partire dalla salute pubblica (venne persino introdotto l'obbligo vaccinale gratuito) e dall'emergenza abitativa (il Sant' Ufficio fu aperto agli indigenti e poi seguirono in conventi). A Roma insomma in quella feconda stagione si gettarono molti dei migliori semi del futuro, anche se quel sogno sembrò infrangersi dopo pochissimi mesi il 4 luglio di quello stesso anno con la gloriosa e nobile sconfitta dei 19.000 difensori della repubblica contro i 35 mila soldati francesi.

Un francobollo dell'Aifm

In coincidenza con lo storico anniversario dei 150 anni dalla morte di Mazzini l'Associazione Italiana di Filatelia Massonica – Goi ha voluto tributare al grande protagonista del Risorgimento e ai suoi ideali il giusto riconoscimento ricordando le 16 Logge che hanno voluto scegliere quale titolo distintivo proprio il suo nome e realizzando una busta celebrativa con i simboli della Libera Muratoria affrancata con il francobollo dedicato a Mazzini e l'annullo Fdc. La busta sarà disponibile durante la prossima Gran Loggia che si ter-

rà a Rimini l'8 e 9 aprile nel consueto spazio espositivo dell' Aifm. In occasione dell'inaugurazione della mostra filatelica verrà fatto dono a tutte le officine intitolate a Mazzini di un folder con la busta commemorativa.

Cerimonia a Catanzaro

In occasione dell'anniversario della morte di Mazzini e della giornata che il Goi dedica ogni anno ai suoi defunti, si è svolta a Catanzaro una cerimonia organizzata dal Consiglio dei Maestri Venerabili dell'Oriente. I rappresentanti di tutte le logge cittadine, Tommaso Campanella, Italia Nuova, Il Nuovo Pensiero, Giordano Bruno, La Fenice, Placido Martini, Antonio Jerocades, San Giovanni, Francesco De Luca e Melchisedek, si sono radunati ai piedi della stele funeraria dedicata ad Alfonso Carbone – ospitata nel cimitero maggiore della città – rendendo simbolicamente omaggio ai fratelli che siedono all'Oriente Eterno. A conclusione del rito è stata letta una poesia a loro dedicata. Successivamente, alla presenza del Grande Ufficiale di Gran Loggia con dignità di Grande Economo, Emanuele Cannistrà, del Grande Architetto Revisore, Giuseppe Canistrà, del Consigliere dell'Ordine, Michele Pietragalla e dei Gran Rappre-



La casa museo di Mazzini a Genova

sentanti, Gregorio Vinci, Umberto Cannistrà e Vincenzo Bertucci, il presidente del Consiglio dell'Oriente di Catanzaro, Pietro Marino, ha deposto una corona tricolore sul monumento dedicato alle vittime civili e militari della Seconda Guerra Mondiale e dell'attuale conflitto in atto.

Tornata a Reggio Calabria

L'11 marzo presso il Tempio della Casa massonica dell'Oriente di Reggio Calabria, la loggia Mazzini n. 1033, presieduta dal maestro venerabile Enrico Giuseppe Mancini, ha organizzato una tornata in camera di Apprendista, in memoria dell'esule genovese, che è stato celebrato con una tavola multimediale dal titolo "L'alba della libertà", tracciata da Pietro Latella (primo sorvegliante) e Pasquale Pizzi (oratore). In un'atmosfera carica di positive emozioni, numerosi sono stati gli ospiti che con la loro partecipazione hanno impreziosito la serata alla quale hanno presenziato anche Maurizio Maisano, presidente del Collegio Circoscrizionale della Calabria, Giuseppe Mazzetti, Tonino Nocera, Raffaele Scarfò e Carmelo Nucera, appartenente all'officina organizzatrice e Gran Rappresentanti del Goi, nonché i Grandi Ufficiali del Nino Marciandò e Gianfranco Fragomeni. La tavola tracciata da Latella e Pizzi, ha affrontato sotto diversi punti di vista la figura del patriota italiano:

il Mazzini politico, con la sua storia caratterizzata da numerose sconfitte, fughe ed esili; l'Uomo, il cui saldo rapporto con la moglie gli permise di affrontare le difficoltà della sua esistenza; il Pensiero mazziniano, elaborato attraverso un dialogo immaginario con la coscienza dell'illustre politico dal quale è emersa la modernità e l'attualità. Numerosi gli interventi tra le Colonne ed all'Oriente dei fratelli che hanno voluto portare il loro contributo al Triumviro della Repubblica Romana del 1849 che, ancora oggi, per la sua profonda coscienza politica e sociale e per l'integrità d'animo avuta, rappresenta, come per altro evidenziato dai contributi succedutisi, un caposaldo per l'Istituzione massonica.

Nel pantheon dei grandi

Un padre della patria postumo che passò buona parte della sua vita tra Londra e Ginevra e che fu ricollocato nel pantheon dei grandi del Risorgimento solo più di un decennio dopo la sua morte da Edmondo De Amicis, Giosuè Carducci, Alfredo Oriani. In questo anniversario il presidente della Repubblica Sergio Mattarella lo ha ricordato, ricollocandolo all'attualità ed evocando la sua "preziosa lezione sul rapporto tra indipendenza nazionale e visione di un'Europa unita nella libertà, solidamente ancorata al grande patrimonio di cultura comune".

Marx, Mazzini e il Manifesto

Il "Manifesto" di Karl Marx e Friedrich Engels, pubblicato nel 1848, sarebbe stato elaborato in risposta a Giuseppe Mazzini, all'epoca il più grande rivoluzionario europeo, sorvegliato da tutti i governi. La seconda parte del celebre testo sarebbe infatti una replica indiretta a quanto il fondatore della "Giovine Italia" aveva scritto nel 1847 su alcuni giornali inglesi, anni più tardi da lui tradotti e riportati nel saggio intitolato "Pensieri sulla democrazia". La tesi fu avanzata nel 1997 da Salvo Mastellone, all'epoca ordinario di storia delle dottrine politiche all'università di Firenze e direttore della rivista "Il pensiero politico", che espone la sua sorprendente analisi in una riedizione del libro "Pensieri sulla democrazia", pubblicato da Feltrinelli. Se le polemiche di Marx contro Mazzini sono note, quello che invece non era mai stato accertato era la confutazione delle idee sulla democrazia del patriota italiano direttamente nel "Manifesto". Dalla consultazione di alcuni documenti conservati a Londra al British Museum, città dell'esilio del patriota genovese, il professor Mastellone ha potuto ricostruire con precisione che l'oggetto delle riflessioni del filosofo tedesco era anche la contestazione del progetto politico democratico di Mazzini. Mastellone, ad esempio, è riuscito a dimostrare che Marx, anche senza citarlo, rispose a Mazzini quando affrontava nel "Manifesto" "un esame polemico delle principali accuse rivolte dai partiti borghesi ai comunisti". Mazzini aveva sostenuto, tra l'altro, che il comunismo non sarebbe stato mai "in grado di arrivare agli onori di una rivoluzione"; e che non poteva mirare che "a una sommossa". Giudizi che fecero irritare i comunisti residenti a Londra, che chiesero l'intervento al giovane Marx che all'epoca stava a Bruxelles.

“Il biennio nero 1992-1993”

Due incontri con il Gran Maestro

Il libro del Gm Stefano Bisi è stato presentato nell'aula Magna dell'ateneo di Siena e a Matera dove sono intervenuti il presidente della Provincia Marrese e l'on. De Filippo

È stato presentato a Siena e a Matera, e lo sarà il venerdì 8 aprile al Palacongressi di Rimini durante la Gran Loggia, «Il biennio nero 1992-1993. Massoneria e legalità trent'anni dopo» (Edizioni Perugia Libri), da poco uscito in libreria, in cui il Gran Maestro Stefano Bisi ricostruisce nei dettagli, con lo stile asciutto e veloce del cronista, il periodo drammatico vissuto dal Grande Oriente durante l'inchiesta sulla Massoneria avviata dall'allora procuratore di Palmi Agostino Cordova e conclusasi in una bolla di sapone e sulle pesanti e dolorose ricadute e ripercussioni che quell'indagine ha avuto sulla Comunità fino ai nostri giorni.

A Siena il libro è stato al centro di un dibattito, moderato da Claudio Giomini, che si è tenuto il 17 febbraio nella suggestiva cornice dell'Aula Magna Storica dell'Università degli Studi, realizzata nel 1826 dall'architetto Agostino Fantastici, alla presenza di un folto pubblico. All'incontro è intervenuto anche l'avvocato Fabio Federico che, insieme al collega Raffaele d'Ottavio, ha seguito la causa civile intentata da Cordova presso il tribunale di Reggio Calabria, che ha respinto nell'ottobre dello scorso anno una sua richiesta di risarcimento danni per le dichiarazioni del Gran Mae-



Nell'Aula Magna dell'università di Siena, da sn l'avv. Fabio Federico, il Gm Stefano Bisi e Claudio Giomini



Il convegno a Matera. Da sn il Gran Maestro, il giornalista Franco Martina e l'on. Vito De Filippo

stro nella Gran Loggia 2017, riportate poi in un articolo di stampa. Tante le domande che i giornalisti presenti hanno rivolto al Gran Maestro. Tra loro la vicepresidente del Gruppo Stampa Autonomo di Siena Federica Sali, Riccardo Bruni per La Nazione e David Taddei che ha ricordato an-

che le vicende locali del 1993 con la pubblicazione delle liste di massoni sull'allora quotidiano il Cittadino. Interventi che hanno stimolato un interessante dibattito sul ruolo, funzione e responsabilità del giornalista e sulle attività del Goi.

Il 12 marzo il libro del Gran Maestro è stato al centro di un convegno organizzato nella sala di Alvino 1884 a Matera su iniziativa della loggia Quinto Orazio Flacco orgoglio europeo n.1500, condotto dal giornalista Franco Martina e al quale sono intervenuti il presidente della Provincia Piero Marrese, il parlamentare del Pd Vito De Filippo, componente della XII commissione (Affari sociali) e del comitato parlamentare di controllo sull'attuazione dell'accordo di Schengen, di vigilanza sull'attività di Europol, di controllo e vigilanza in materia di immigrazione. Un'occasione anche per parlare di diritti, legalità, giustizia e di tutele costituzionali.

Il racconto di trent'anni di strumentalizzazioni e persecuzioni, che hanno leso il diritto di professare idee, garantito dalla nostra Carta fondamentale, a cittadini liberamente iscritti al Grande Oriente d'Italia, finiti in una inchiesta giudiziaria che ha dimostrato tutti i limiti da "caccia alle streghe" evidenziati dall'inizio e che si è conclusa nel 2000 con l'archiviazione.

La Giornata della Fierezza

La migliore arma contro la massofobia e contro i pregiudizi è mostrarsi orgogliosi di essere liberi muratori. La ricorrenza coincide con l'inizio dell'anno massonico

Il Grande Oriente d'Italia ha celebrato il primo marzo la Giornata della Fierezza Massonica, un'iniziativa lanciata quattro anni fa dal Gran Maestro Stefano Bisi per creare momenti di incontro e dialogo con la società. Un'occasione, come ebbe a spiegare Bisi, per comunicare a tutti "la bellezza della nostra plurisecolare opera per l'elevazione dell'Uomo e per il Bene dell'Umanità", ma anche per rispondere ai tanti pregiudizi e attacchi nei confronti dei liberi muratori e far conoscere come funziona l'istituzione. Un anno prima, era il 2017, proprio in quella data, che secondo un'antica tradizione inaugura il nuovo anno massonico, la Guardia di Finanza si era presentata al Vascello per sequestrare, su mandato della Commissione parlamentare antimafia, gli elenchi degli iscritti delle logge della Calabria e della Sicilia. Un atto immotivato che contribuì ad aprire una nuova profonda ferita in seno alla Comunione.

In occasione della ricorrenza la loggia dell'Oriente di Rimini Giovanni Venerucci ha voluto organizzare un evento speciale, aperto al pubblico. Un incontro nel corso del quale è stato proiettato un film antimassonico, dal titolo *Forces Occultes*, girato nel 1943 nella Parigi occupata dai nazisti, e commissionato dal Servizio di Propaganda del Comando milita-

re tedesco al regista collaborazionista Paul Richet, nel virulento intento di gettar fango sulle democrazie parlamentari, sugli ebrei e sulla Massoneria.

La storia che la pellicola racconta è quella di un giovane deputato, di nome Avenel, che entra nella Libera Muratoria per fare carriera politica, scoprendo che è un mondo corrotto, in cui dilagano gli scandali e dove si lavora insieme a un complotto mirato a spingere la Francia a far guerra alla Germania. Le riprese iniziarono il 9 settembre 1942 in parte negli studi della Nova Films di Courbevoie, in parte a Palais Bourbon, edificio storico che si trova sulla Rive Gauche, davanti al Pont de la Concorde, sede dell'Assemblée Nationale, la camera bassa francese, e in parte nella sede allora occupata del Grande Oriente di Francia, utilizzando il materiale confiscato alle logge saccheggiate dalla polizia del regime di Vichy a partire dal 1940 ed esposto nella grande mostra antimassonica al Petit Palais. Il Terzo Reich investì sull'operazione 1.350.000 franchi. La prima proiezione ebbe luogo in un teatro sugli Champs-Élysées, a Parigi, il 9 marzo 1943 e nella prima settimana il film incassò 217.245 franchi. Il mediometraggio è stato preceduto da una breve presentazione del saggista Moreno Neri. Ha concluso il Gran Maestro Stefano

Bisi. La loggia Giovanni Venerucci è intitolata al protomartire del Risorgimento, il fabbro riminese nato nel 1808 e fucilato con Attilio ed Emilio Bandiera nel 1844. È una delle tre officine della provincia di Rimini, fondata il 23 febbraio 1973 e appartenente alla Comunione del Grande Oriente d'Italia. In realtà esisteva già una loggia con questo nome che poi fu presa d'assalto da una squadra fascista e completamente devastata il 7 novembre 1925, tre giorni dopo il fallito attentato del 1925 a Benito Mussolini, della cui organizzazione vennero accusati il generale e massone Luigi Capello e il deputato social-unitario Tito Zaniboni. Il film presentato a Rimini nella Giornata della Fierezza non fu un'iniziativa di propaganda antimassonica isolata. Tra il 1940 e il 1944, gli occupanti nazisti, avevano saccheggiato le collezioni del museo.

Un anno prima le forze di occupazione tedesche organizzarono a Belgrado una grande mostra per denigrare la Libera Muratoria, che venne inaugurata il 22 ottobre del 1941 e che chiuse i battenti il 9 gennaio del 1942. I nazisti si avvalsero per l'iniziativa del supporto tecnico che fornì loro il primo ministro serbo Milan Nedić che chiuse il tempio massonico della Gran Loggia del Regno di Jugoslavia. L'esposizione aveva l'obiettivo dichiarato di "smascherare

la massoneria ebraica e la cospirazione giudeo-comunista che sta dietro i mali della società”, venne finanziata dalla città di Belgrado e per l’occasione vennero emesse persino quattro serie di francobolli commemorativi. I giornali collaborazionisti diedero grande risalto all’iniziativa, sottolineando l’enorme affluenza di pubblico, più di 80 mila persone. Oltre alla mostra, venne messo in moto anche un gigantesco apparato propagandistico attraverso la predisposizione e la diffusione di 200.000 brochure, 60.000 poster, 100.000 volantini, 108.000 buste, 176 filmati di propaganda. I poster esposti rappresentavano inoltre un’efficace

testimonianza della propaganda antiebraica, di come l’arte e la grafica fossero un mezzo per creare “l’altro” e per influenzare l’immaginario collettivo con stereotipi. Gli ebrei ritratti sono al contempo capitalisti e comunisti, presunti agenti di una forza oscura e segreta, massoni in grado di dominare tutti gli aspetti della vita europea e mondiale.

Nel corso della Gran Loggia 2018 il Servizio Biblioteca del Grande Oriente presentò un evento dal titolo “Attacco alla democrazia, attacco alla Massoneria. Il piano dell’Asse”, per spiegare appunto attraverso immagini, 32 pannelli più uno introduttivo, fotografie, stampe, ritagli di giornale e volumi d’epoca, come funzionò la macchina propagandistica antimassonica dalla fine dell’Ottocento alla Seconda guerra mondiale, attraverso vere e proprie offensive culminate in azioni violente, anche sul piano legislativo, promosse dai governi dell’Asse. Offensive che hanno tutte avuto tutte un unico denominatore: l’iniziale richiesta degli elenchi dei liberi muratori, descritti ufficialmente sempre



L'intervento del Gran Maestro Stefano Bisi a Rimini alla Giornata della Fierezza Massonica

come incompleti e falsi, l’assalto alle logge, poi il varo di leggi massonicide, la feroce persecuzione dei liberi muratori e infine la sospensione di tutte le libertà per tutti.

Nel 1925 in Italia fu ripubblicata l’inchiesta giornalistica sulla Massoneria, con una prefazione del deputato e filosofo nazionalista Emilio Bodrero, poi sottosegretario all’Educazione nazionale, per “supportare” la famosa legge del 26 novembre 1925 sulla “Regolarizzazione dell’attività delle Associazioni e dell’appartenenza alle medesime del personale dipendente dallo Stato”, meglio nota come “legge contro la Massoneria”. Legge che disponeva il licenziamento dei dipendenti pubblici iscritti ad “Associazioni operanti, anche solo in parte, in modo clandestino o occulto o i cui soci fossero comunque vincolati dal segreto”. Sempre nel 1925, uscì l’opera in due volumi di Alessandro Luzio intitolata: “La Massoneria e il Risorgimento italiano”, dove l’autore arrivò persino a negare il ruolo svolto dai massoni nel Risorgimento, esaltando, al contrario, il contributo della Carboneria

e facendo emergere le divergenze tra le due organizzazioni. La congiura “giudaico-plutocratica-massonica”, fu, dunque, un tema caro ai grandi totalitarismi del Novecento. In Spagna Hitler e Mussolini trovarono un alleato nel generale Francisco Franco che il 1 marzo del 1940 varò la “Legge per la repressione della massoneria, del comunismo e altre società segrete che seminano idee disgregatrici contro la religione, la patria e le loro istituzioni fondamentali e contro l’armonia sociale”. Lo stesso aveva fatto anche il Portogallo di António de Oliveira Salazar che aveva soppresso la Libera Muratoria nel 1935.

Oltre all’incontro riminese, altri eventi sono stati organizzati per celebrare la Giornata della Fierezza. Tra le varie iniziative, l’apertura al pubblico dalle ore 16,30 alle ore 20,30 circa disposta domenica 20 marzo dalla Casa massonica di Via IV novembre 167, a Ragusa con visita guidata al tempio. Un’iniziativa che riscuote sempre grande successo, spesa solo lo scorso anno a causa del Covid.

L'aiuto ai fratelli colpiti dalla guerra

Convocato l'8 marzo dal Gran Maestro Stefano Bisi un meeting su piattaforma zoom con le logge del Goi per coordinare le azioni di solidarietà. Vi hanno preso parte anche i vertici della Massoneria di Kiev

L'8 marzo il Gran Maestro Stefano Bisi ha convocato un incontro che ha avuto luogo sulla piattaforma Zoom con le logge del Grande Oriente d'Italia per coordinare le azioni di solidarietà nei confronti dei fratelli colpiti dalla guerra. Al meeting ha preso parte anche il Gran Maestro della Gran Loggia di Ucraina Anatoly Dymchuck, al quale è stata espressa forte vicinanza insieme all'augurio che lo spirito di fratellanza, che regna nei templi massonici, possa contribuire ad avvicinare le nazioni e a ristabilire la pace, dileguando lo spettro delle morti, delle devastazioni, della paura che ha preso il sopravvento e che l'Europa ha già tragicamente sperimentato nella prima metà del Novecento. Da liberi muratori, che praticano l'arte della perseveranza e non conoscono la disperazione, i fratelli del Grande Oriente si sono subito messi a lavoro per contribuire da combattenti della pace al prevalere della luce sulle tenebre e aiutare i massoni e le loro famiglie che si trovano nelle zone del conflitto. Con la Gran Loggia di Ucraina il Grande Oriente d'Italia è in relazione di mutuo riconoscimento. L'obbedienza ha partecipato con una sua delegazione d'alto rango a numerose Gran Logge del Grande Oriente, compresa l'ultima "Fratelli in viaggio per riveder le stelle", che si è tenuta lo scorso 1, 2 ottobre 2021 a Rimini e

dove era presente anche una rappresentanza della Gran Loggia di Russia. La Massoneria in Ucraina ha fatto la sua comparsa a metà del 18° secolo, quando vennero create le prime logge sul suo territorio che in quel momento si trovava in parte all'interno della Federazione polacco-lituana, in parte all'interno dell'impero russo e in parte, è il caso del canato di Crimea, sotto l'influenza dell'impero ottomano. Come testimoniano antichi documenti, la prima officina ad innalzare le sue colonne fu quella denominata "I tre Fratelli", che vide la luce nel villaggio di Vyshnivka in Volinia (attuale Ucraina occidentale e tra i più antichi insediamenti slavi d'Europa) nel 1742, mentre a Leopoli, a quei tempi quarta città più importante dell'impero austro ungarico, la prima loggia venne istituita nel 1758. In seguito a spartizioni e conflitti, gran parte dei territori della regione finirono per essere inglobati nell'impero zarista, che tentò di russificare le zone di conquistate e, dopo la disfatta napoleonica e la restaurazione, di eliminare movimenti e formazioni filoliberali che rappresentavano una minaccia fortissima per il potere assolutistico. Fu così che la Massoneria nel 1822 fu messa al bando anche se continuò a operare in clandestinità.

Tra i liberi muratori più influenti dell'epoca lo scrittore e poeta ucraino Ivan Kotljarevskij (1769-1838) che contribuì alla diffusione dell'Arte Reale e alla formazione di una classe di giovani ufficiali – molti dei quali parteciparono al moto Decabrista del 1825 a San Pietroburgo – e intellettuali importanti come l'artista e poeta Taras Shevchenko, lo slavista mazziniano Ncolay Kostomarov e altri che seguirono con passione gli sviluppi del Risorgimento italiano, coltivando la speranza di poter un giorno anche loro riunire in un'unica nazione il territorio che dall'estuario del Danubio va alla Crimea, fino ai Carpazi e a Leopoli. Un sogno che si avverò nel marzo 1918 quando dopo il trattato di Brest-Litovsk stipulato tra la Russia bolscevica, rappresentata dal massone Aleksander Kerensky, e gli Imperi centrali l'Ucraina ottenne sia pure per breve tempo l'indipendenza, insieme a Finlandia, Estonia, Lettonia, Bielorussia e Polonia. Status che verrà cancellato dal successivo patto di Versailles del 1919.

Il lungo dominio sovietico cancellerà la Massoneria, rifiorita nei suoi territori dell'ex Urss solo dopo la caduta del muro di Berlino. La costituzione della Gran Loggia di Ucraina e della Gran Loggia di Russia risale al 2005.

Goi Onlus

Il 5 x 1000 alla Fondazione del Grande Oriente d'Italia

La Tua firma conta perché sostiene il patrimonio, la memoria, la cultura di una tradizione che va oltre i confini. Con il 5 per mille alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS** la Tua firma si trasformerà in mattoni per sostenere il patrimonio, la memoria e la cultura di una tradizione che va oltre le barriere, per estendere a tutti gli uomini i legami d' amore, tolleranza, rispetto di sé e degli altri, libertà di coscienza e di pensiero. In particolare, il contributo sosterrà la **Fondazione** nello svolgimento di attività nel settore della tutela, promozione e valorizzazione delle cose d'interesse artistico e storico, ivi comprese le biblioteche, nonché nel campo della formazione, a favore dei soggetti svantaggiati.

⇒ COME DONARE IL TUO 5 PER MILLE?

Cerca nel modulo Modello Unico, 730, CUD lo spazio: "Scelta per la destinazione del 5X1000". Metti la tua firma nel riquadro "Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, etc." Sotto la firma, nello spazio "codice fiscale del beneficiario" inserisci il codice fiscale della **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS -96442240584-**

⇒ COSA È IL 5 PER MILLE?

È una misura fiscale che consente di destinare una quota della tua IRPEF a enti che perseguono finalità civiche, solidaristiche e di utilità sociale come la **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**

⇒ IN TERMINI NUMERICI COSA SIGNIFICA?

Se con la compilazione della tua dichiarazione dei redditi devi pagare euro 10.000 di IRPEF, scegliendo di destinare il 5X1000 alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**, dei 10.000 che comunque devi pagare allo stato, 50 euro vengono destinati alla **FONDAZIONE GRANDE ORIENTE D'ITALIA ONLUS**. La tua firma può fare la differenza, non è uno slogan ma l'opportunità di contribuire, attraverso la Fondazione, alla tutela di un patrimonio di valori universali.

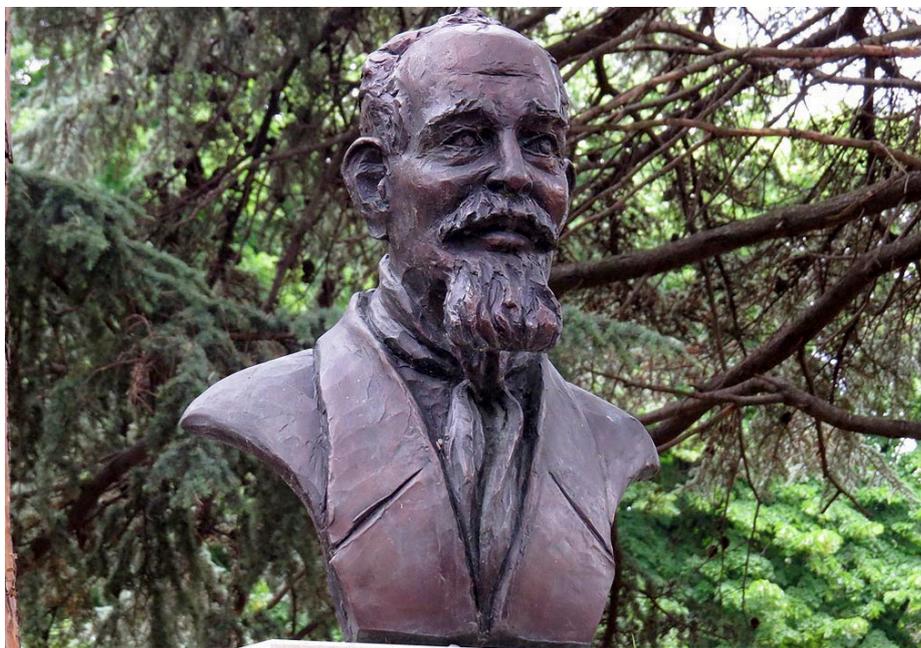
SCELTA PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)	
<p>Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) 9 6 4 4 2 2 4 0 5 8 4</p>	<p>Finanziamento della ricerca scientifica e della università</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) </p>
<p>Finanziamento della ricerca sanitaria</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) </p>	<p>Sostegno alle attività di tutela, promozione e valorizzazione dei beni culturali e paesaggistici</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) </p>
<p>Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) </p>	<p>Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge che svolgono una rilevante attività di interesse sociale</p> <p>FIRMA</p> <p>Codice fiscale del beneficiario (eventuale) </p>

In ricordo di Tedeschi il Gm dell'esilio

La città intitolerà uno spazio verde a questa grande figura di medico antifascista e massone che guidò il Goi dopo la messa al bando in Italia dal fascismo

Il Consiglio comunale di Livorno, accogliendo la proposta lanciata qualche anno fa al sindaco, dal Gran Maestro Onorario Massimo Bianchi, ha deliberato di intitolare un'area verde della città ad Alessandro Tedeschi, grande figura di medico, antifascista e massone. Tedeschi, nato a Livorno il 31 gennaio 1867 e morto a Saint-Loubès il 19 agosto 1940, è ricordato come il Gran Maestro dell'esilio. Guidò infatti la Comunione prima da Gran maestro aggiunto e poi effettivo dal 29 novembre 1931 alla sua morte mentre il Grande Oriente, messo al bando in Italia dal fascismo, era impegnato all'estero tra mille difficoltà a riprendere i collegamenti con le logge superstiti nei vari paesi d'emigrazione, a mantenere i contatti con i nuclei clandestini operativi in Italia, a lottare contro i totalitarismi che avanzavano. Una missione che portò avanti con tenacia e coraggio insieme al ristretto ma determinato gruppo dirigente che si era raccolto intorno a lui.

Nato a Livorno il 31 gennaio 1867 da una famiglia di modeste condizioni: il nonno Moisè era merciaio, il padre Daniele alimentarista al dettaglio, la madre Abigail Jenny casalinga, con grandi sacrifici studiò al prestigioso liceo cittadino "Niccolini", dove a soli sedici anni conseguì la "licenza d'onore" per poi iscriversi alla facoltà di Medicina dell'Università di Pisa,



Busto a Livorno di Alessandro Tedeschi, Gran Maestro in esilio del Goi dal 1931 al 1940

laureandosi brillantemente con una tesi, il cui estratto venne pubblicato sulla Gazzetta medica lombarda, con il titolo di Contributo clinico allo studio della nevrite. Fu nominato aiuto al Gabinetto di Anatomia patologica dell'Università di Siena, dove rimase per cinque anni, prima di ottenere l'incarico di direttore dell'istituto di Anatomia patologica di Medicina e Chirurgia dell'Università di Cagliari. Nel 1902 era stato iniziato in Massoneria nell'officina livornese Garibaldi e l'Avvenire. Forte della sua formazione – come scrive Sergio Bellezza nel saggio a lui dedicato all'in-

terno dell'opera Gran Maestri d'Italia 1805-2020 a cura di Giuseppe Greco e del quale riportiamo di seguito ampi stralci – Tedeschi decise di continuare la propria esperienza all'estero, dove maggiori erano gli spazi professionali. Si trasferì così nel 1899 in Argentina, paese giovane, con diversi settori ancora vergini, dove c'era carenza di competenze e strutture sanitarie.

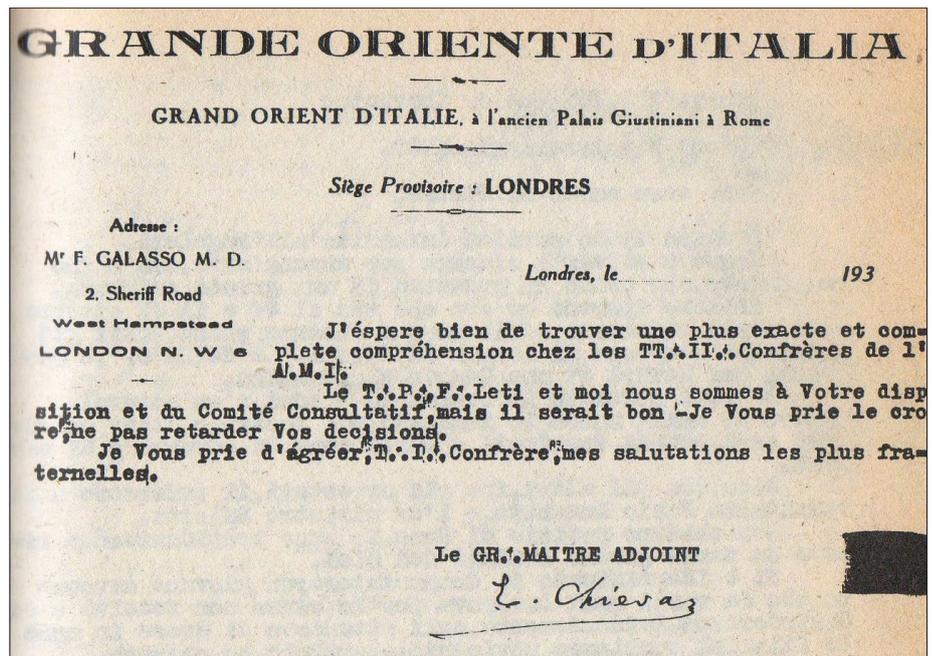
Iniziato a Buenos Aires

Il 12 febbraio 1900, subito dopo il suo arrivo nel paese latinoamericano, venne affiliato alla loggia Unione

Italiana n. 12 di Buenos Aires, appartenente al Grande Oriente d'Italia e, subito dopo, designato presidente del Comitato di coordinamento tra le officine all'obbedienza di Palazzo Giustiniani. La sua officina era una delle più antiche e numerose tra le tante, che s'erano andate formando tra i nostri emigrati, attratti dalla speranza di trovare fratelli dove non si conosce nessuno. Nel 1893 erano oltre di 3.000 gli italiani che si raccoglievano in 10 officine, coordinate da un Comitato massonico in contatto col Grande Oriente di Roma, e che resistevano caparbiamente alle pressioni della Gran Loggia Argentina. Una presenza capillare, la loro, nei gangli dell'associazionismo, dalle società di beneficenza ai circoli culturali, dalle società di mutuo soccorso ai circoli ricreativi, gestiti tutti dalle officine; presenza che rafforzava il sentimento d'appartenenza alla comunità nazionale, cementata poi da manifestazioni, come l'annuale celebrazione del XX settembre. L'arrivo di Tedeschi contribuì a dare nuovo impulso alla Massoneria italiana in Argentina, con l'erogazione di assistenza medica ai soci e la creazione di ospedali, unitamente ad iniziative culturali come la costituzione di una scuola popolare laica nella capitale e di una biblioteca nel popoloso quartiere del Boca, aperta non solo ai fratelli, ma a tutta la colonia italiana. Sempre più conosciuto ed apprezzato, venne chiamato ad importanti incarichi, come quello di presidente del Comitato massonico italiano e l'altro di rappresentante delle officine italiane presso la Gran Loggia Argentina, come pure alla guida, scrive Bellezza, di due associazioni a forte influenza muratoria: la Dante Alighieri e la Federazione delle società italiane.

Segnalato per antifascismo

Tedeschi, che già all'età di 19 anni in patria aveva prestato servizio militare nella sanità, allo scoppio della Grande guerra s'arruolò volontario come ufficiale medico per congedarsi alla



Richiesta di richiesta di ingresso del Goi in esilio nell'Associazione massonica internazionale

fine del conflitto col grado di colonnello medico, costituendo, una volta tornato in Argentina, la sezione locale dell'Associazione Mutilati e Invalidi di Guerra, di cui venne eletto alla guida. Di fronte alle iniziative liberticide del fascismo e alla sua azione repressiva contro la Massoneria, maturò posizioni fortemente critiche, opponendosi ai tentativi di penetrazione fascista negli istituti culturali, economici ed assistenziali argentini. Un atteggiamento il suo stigmatizzato nel 1929 in una relazione dell'Ambasciata Italiana di Buenos Aires. Intanto sul piano massonico Tedeschi si adoperò anche affinché le cinque officine all'obbedienza del Goi ancora esistenti nel paese sudamericano, l'Unione Italiana, I Figli d'Italia, la Federico Campanella e I sette Colli, tutte a Buenos Aires, più la Nadir di Baia Blanca, non si disperdessero dopo la promulgazione del decreto con il quale il Gran Maestro Domizio Torrigiani, nel novembre del 1925, dopo il varo della legge fascista sulle associazioni che metteva al bando della Massoneria, proclamò lo scioglimento di tutte le logge ma non del Grande Oriente, che continuava a esistere. A tale scopo Tedeschi diede nuovo impulso al Comitato massonico, che sotto la sua

spinta stabili di continuare i lavori massonici e assunse i poteri necessari per governare le logge fino alla rinascita del Goi, di prestare obbedienza al suo presidente, di coordinarsi con altre comunioni estere per assumere decisioni unanimi. Poi, nell'estate del 1930, decise di porre fine alla propria esperienza in Sudamerica e non potendo come ebreo, massone e antifascista tornare in Italia, si stabilì con la famiglia in Francia, dove acquistò a Saint Loubès nella Gironda una vasta tenuta agricola. Il suo arrivo assicurò l'adesione delle logge argentine al Grande Oriente in esilio, che poteva così contare su 9 officine: le 4 precedenti, in cui la neo costituita Mazzini e Garibaldi di Tunisi andava a sostituire numericamente la Rienzi, più le 5 aderenti al Comitato massonico argentino. La sua presenza, insieme a quella di Raffaele Cantoni, in rappresentanza della loggia clandestina Italia di Milano, rappresentò la novità di maggior rilievo all'Assemblea del Goi del 9 ottobre di quell'anno che si concluse con la nomina di Arturo Labriola Gran Maestro Aggiunto, in sostituzione di Eugenio Chiesa, passato all'Oriente Eterno, Cipriano Facchinetti e Francesco Galasso, rispettivamente Primo e Secondo Gran sorvegliante, Tedeschi Gran Oratore,

Ettore Zannellini Gran tesoriere e Alberto Giannini Gran Segretario.

La nomina a Gran Maestro

Con Labriola risiedente a Bruxelles, tra l'altro in condizioni economiche precarie, Facchinetti assorbito dagli incarichi nel Pri e nella Concentrazione antifascista, Galasso che si trovava a Londra, si può facilmente capire, osserva Bellezza, come l'attività del Goi ricadesse di fatto su Giuseppe Leti, succeduto a Ettore Ferrari come Gran Commendatore del Rito scozzese antico ed accettato, e sullo stesso Tedeschi. Due figure culturalmente diverse, ma decise a garantire la sopravvivenza della Massoneria italiana, ridotta ormai ad una piccola comunità di esuli, con non più di 200 affiliati. Una collaborazione cementata dal rispetto reciproco e da una profonda amicizia, testimoniata anche dall'epistolario, esempio di fratellanza massonica e fonte di primaria importanza per ricostruire la tormentata vicenda del Goi. Così mentre Leti teneva i contatti con i nuclei massonici rimasti in Italia, Tedeschi si sostituiva a Labriola nella cura delle relazioni internazionali. E svanita la possibilità di un riconoscimento da parte dell'Ami (Associazione massonica interna-

zionale), con una manifesto redatto in 4 lingue, italiano, francese, inglese e spagnolo, entrambi ricercarono contatti diretti con le altrepotenze massoniche, annunciando la costituzione del Grande Oriente in esilio e chiedendo lo scambio di Garanti d'Amicizia. L'impegno di Tedeschi fu premiato nel corso del Consiglio dell'Ordine del 29 novembre 1931, che, preso atto delle dimissioni irrevocabili per motivi assolutamente personali e di salute di Labriola lo elesse Gran Maestro Aggiunto. Qualche settimana dopo venne elevato a Gran Maestro effettivo.

Il virus nazi-fascista

E in questa veste si adoperò a proseguire nella richiesta di riconoscimento delle obbedienze estere e l'ammissione nell'Associazione massonica internazionale del ricostituito Goi, in qualità di Goi, legittimo continuatore del Grande Oriente d'Italia, unione provvisoria di logge e fratelli operanti in Italia e all'estero. Attento alla scena internazionale, Tedeschi aveva captato subito la pericolosità dell'avvento al potere di Hitler. Il nazismo con la sua carica aggressiva e razzista, gli apparve fin dalla prima ora con chiarezza elemento fortemente destabilizzante per la pace in Europa. Tema cui dedicò diversi e importanti

articoli, in cui richiamava la Società delle Nazioni alla difesa dei diritti umani. Allo scoppio nel 1936 in Spagna della Guerra civile si schierò in difesa del governo democratico, minacciato dalle forze della reazione e dall'oscurantismo clericale. Era ben presente, sottolinea Bellezza, tra i fratelli in esilio la correlazione tra l'avvento dei regimi totalitari e la soppressione violenta della Massoneria, cominciata con la Russia bolscevica, proseguita coll'Ungheria di Horthy, l'Italia fascista, la Germania nazista, l'Austria una volta annessa al terzo Reich, la Spagna, dove il generalissimo Franco ordinava addirittura la rimozione dai cimiteri di iscrizioni e simboli massonici. Il Portogallo di Salazar, la Turchia, la Finlandia. Un quadro desolante, che spinse il Goi a promuovere un'Unione tra le Massonerie perseguitate, col duplice obiettivo di scambiarsi informazioni e chiedere con forza aiuto e solidarietà a quelle libere. Grazie alle conoscenze in ambito internazionale di Leti e al finanziamento di 3.000 franchi, concesso a Tedeschi dalle Logge argentine, nel giugno del 1937 a Parigi gli esponenti del Grande Oriente e delle Comunioni e massoniche di Germania e Portogallo deliberarono di costituire L'Alleanza delle Massonerie perseguitate, che assegnava al Gran Maestro italiano il compito

La nostra storia

Il Grande Oriente a Parigi

Come si legge nel verbale dell'Assemblea costitutiva, conservato presso l'Archivio storico del Grande Oriente d'Italia, furono otto i fratelli massoni, che il 12 gennaio 1930 procedettero a Parigi alla rinascita in clandestinità della Comunione, che poteva contare sulla Labor e Lux di Salonico, la Giovanni Amendola di Parigi e la Ettore Ferrari di Londra, da poco costituite, la Rienzi di Roma, che come si diceva continuava a lavorare segretamente. Il Goi in esilio stabilì la propria sede provvisoria a Londra, presso lo studio di Giuseppe Galasso, sperando che la Gran Loggia d'Inghilterra, vista l'eccellenza del caso, derogasse dal principio dell'esclusività territoriale. La scelta evitava poi di turbare, qualora si fosse scelto Parigi, i buoni rapporti col Grand Orient e la Gran Logge, che avevano da subito condannato il fascismo e stigmatizzato le persecuzioni contro la Massoneria italiana.

A reggere il maglietto, era chiamato col grado di Gran maestro aggiunto, per il rispetto dovuto a Torrigiani, da tre anni al confino, Eugenio Chiesa, il dirigente repubblicano, che il 12 luglio del '24 in Parlamento aveva coraggiosamente accusato Mussolini di complicità nell'assassinio Matteotti. Non aderirono invece al Goi la Loggia Italia, rimasta all'obbedienza della Gran Loggia di Francia, e quelle argentine, per la cui partecipazione si dovrà attendere l'arrivo in Europa del loro esponente di maggior spicco, Alessandro Tedeschi.

di rappresentanza e l'incarico di sviluppare un movimento di solidarietà massonica internazionale a sostegno della nuova Istituzione. Il corso degli eventi spense ogni illusione. Seguirono l'annessione dell'Austria, le pretese naziste sui Sudeti e si cominciò a profilare all'orizzonte l'imminenza di un conflitto. Con lo scoppio della guerra, l'attività del Goi come le attività antifasciste di tutte le organizzazioni, subì una drastica riduzione.

L'ombra della Gestapo

Il 1 giugno del 1939 moriva Giuseppe Leti, che qualche tempo prima aveva consegnato a Tedeschi tutti i libri della sua vasta biblioteca e le carte del Grande Oriente in esilio, perché li conservasse nella tenuta di Saint-Loubès. Rimasto solo alla guida del Goi e preoccupato dei suoi destini, il 29 agosto 1939 inviava a tutti i venerabili il decreto per l'elezione della terna tra cui scegliere il Gran maestro aggiunto, nel caso in cui lui fosse venuto a mancare. Lo scoppio tre giorni dopo del conflitto e la minaccia dell'invasione nazista della Francia, consigliarono, su proposta dello stesso Tedeschi, l'elezio-



Alessandro Tedeschi venne iniziato nella loggia Unione Italiana n. 12 di Buenos Aires, appartenente al Grande Oriente d'Italia

ne ad aggiunto di Augusto Albarin, venerabile della loggia Cincinnato di Alessandria d'Egitto, territorio lontano dagli scenari di guerra. Con l'arrivo delle divisioni tedesche, l'attività del Goi si interruppe e per i fratelli cominciò un nuovo calvario. In prima fila nella lista nera della Gestapo, il nome di Tedeschi Moisé Alessandro, ebreo, massone e anti-

fascista, che il 19 agosto del 1940, stroncato da un infarto nella sua residenza di Château Reignac, passò all'Oriente eterno poche ore prima d'essere raggiunto da un commando nazista per essere arrestato. (Sergio Bellezza, "Alessandro Tedeschi 1931-1940" in Gran Maestri d'Italia 1805-2020 a cura di Giuseppe Greco, Mimesis, pp. 213-225)

17 marzo

La Giornata dell'Unità Nazionale

Il 17 marzo di 161 anni fa con la proclamazione del Regno d'Italia fu sancita attraverso un atto normativo anche la nascita del nuovo stato unitario, che si perfezionerà e completerà negli anni successivi: nel 1866 vennero annessi il Veneto e la provincia di Mantova, nel 1870 il Lazio e nel 1918 il Trentino-Alto Adige e la Venezia Giulia. Un'importante ricorrenza per il nostro paese ma anche per la Massoneria che partecipò da protagonista alle battaglie del Risorgimento, che culminarono nella spedizione dei Mille ad opera di Giuseppe Garibaldi, eroe dei due mondi e futuro Gran Maestro del Grande Oriente e nella breccia di Porta Pia, che il 20 settembre del 1870, restituì Roma all'Italia. L'anniversario della nascita dello Stato italiano venne per la prima volta solennemente festeggiato nel 1911 per la ricorrenza dei 50 anni con una serie di mostre a Torino (capitale dal 1861 al 1865), a Firenze (capitale dal 1865 al 1870), e Roma (capitale dal 1870 in poi). A corredo delle celebrazioni del cinquantenario fu pubblicato il volume "Le tre capitali: Torino-Firenze-Roma" scritto da Edmondo De Amicis nel 1898. Il 1 maggio 1911 fu emessa anche una preziosa serie di francobolli per commemorare l'avvenimento. Mentre l'Accademia dei Lincei, sotto la guida di Pietro Blaserna produsse l'opera "Cinquant'anni di storia italiana" formata da tre volumi nei quali era descritta la storia politica, economica e della vita civile d'Italia dal 1861 al 1911. Nel 1961, in occasione della ricorrenza dei 100 anni, a Torino furono organizzate tre rassegne: la Mostra Storica dell'Unità d'Italia, la Mostra delle Regioni Italiane e l'Esposizione Internazionale del Lavoro conosciuta anche come Expo 1961. In occasione del 150esimo, il 17 marzo venne proclamata festa nazionale.



I 75 anni dell'Aurora

Con una tornata che si è tenuta nella Casa massonica di Napoli la storica loggia campana ha celebrato con il Gran Maestro il suo anniversario

La loggia Aurora 251 all'Oriente di Nocera Inferiore ha celebrato i 75 anni con una tornata che si è tenuta nella Casa massonica di Napoli e con la pubblicazione di un libro che ricostruisce la storia dell'officina. L'evento che ha celebrato l'anniversario, caduto il 9 maggio 2021, si è tenuto a causa delle restrizioni sanitarie legate all'emergenza Covid lo scorso 6 dicembre alla presenza del Gran Maestro Stefano Bisi e di numerosi fratelli provenienti da diverse officine della Campania e anche da fuori regione, nonché dai membri del Collegio Circoscrizionale Campania-Lucania. Al Gran Maestro e agli ospiti è stata mostrata la Bolla di Fondazione originale dell'officina, che testimonia l'ininterrotta continuità di impegno esoterico dell'Aurora, i cui membri in questi 75 anni hanno potuto vivere momenti bellissimi di luce radiosa nella ricerca della Verità, assieme a momenti in cui, inevitabilmente, qualche nube si è addensata nel cielo.

“Abbiamo cercato di servire e servirci l'un l'altro, abbiamo donato speranza, abbiamo lavorato in ogni modo per scavare oscure e profonde prigioni al vizio ed essere rigorosamente a servizio dell'Umanità. In questi 75 anni – scrivono i fratelli dell'Aurora – abbiamo attraversato tempi e luoghi lasciando segni



Uno scorcio della Galleria Umberto a Napoli dove ha sede la Casa massonica del Goi

indelebili di libertà, uguaglianza e fraternità e orgogliosamente oggi, siamo certi che per noi il meglio deve ancora arrivare. Ancora dopo 75 anni non siamo abituati a sostare a lungo dinanzi allo specchio, ma siamo impegnati a costruire instancabilmente la Comunione anche quando sembra impossibile farlo siamo mentì che ragionano sul tempo che viviamo e soprattutto sulle forme in cui si manifesta oggi la sete di verità. In questa occasione di festa

abbiamo predisposto una pubblicazione, significativamente intitolata “I nostri passi nella storia”, nella quale – dopo aver svolto un puntuale lavoro di raccolta e di analisi della documentazione di Loggia, si dà conto della nascita dell'Aurora nell'Agro Nocerino Sarnese e della sua attività, della sua vita lungo i decenni, della composizione dei piedilista in Loggia, anche in termini di impatto sociale sul territorio della Valle del Sarno”.

Il Gran Maestro Stefano Bisi, intervenendo a conclusione della tornata, si è rivolto ai presenti con queste parole cariche di emozione: “Guardando la bolla di fondazione mi passano davanti agli occhi questi vostri 75 anni attraverso le storie dei fratelli che vi hanno preceduto. Avete usato un'espressione Ho imparato a non tirare le pietre da dietro la siepe che può essere un invito al lavoro comune in

un'officina, ovvero restare nel solco della tradizione. In questo tempo così difficile con l'iniziativa del mattone della fratellanza abbiamo aiutato i fratelli a portare il peso della propria appartenenza alla nostra Istituzione, non li abbiamo fatti sentire soli. Abbiamo aiutato i fratelli in difficoltà non lanciandogli pietre, appunto, ma offrendo loro un mattone per ricostruire e ricostruirsi. Così abbiamo nel nostro piccolo aiutato a ricostruire la fratellanza che è dive-

nuta parola concreta e non astratta e vuota. Alle parole che si annunciano e proclamano in loggia occorre dare un senso in quanto essere massoni non è un'esperienza filosofica ma un'immersione nell'esperienza. Ringrazio per l'invito e il vostro essere una loggia di provincia è un esempio di lavoro armonioso e rigoroso. Grazie". Durante la tornata sono stati festeggiati due fratelli che hanno ricordato rispettivamente 35 e 45 anni di appartenenza massonica all'officina. Oltre al volume realizzato per l'occasione, è stata coniata e distribuita anche una medaglia commemorativa ideata e donata da un fratello dell'officina. Il libro che è stato edito a memoria della speciale occasione, come sottolinea nella prefazione il presidente del Collegio Circoscrizionale dei Maestri Venerabili della Campania-Lucania, esprime la sintesi del lavoro realizzato negli anni dai fratelli della loggia, iniziato in quello che sembra oggi il lontano 9 maggio dell'anno 1946, quando i "muratori" della Valle del Sarno si raccolsero sotto il nome di Aurora, quasi a volere simboleggiare la loro



Interno del tempio nocerino della loggia Aurora

volontà di aprire un cammino verso la luce del futuro: un futuro che da settantacinque anni non hanno mai smesso di onorare e costruire con impegno e dedizione costante. "Il volume – si legge – raccoglie preziose testimonianze di fratelli passati all'Oriente Eterno che vengono così trasmesse all'attuale generazione di liberi muratori che, oggi, costituiscono un'officina che porta lo stesso nome. Singolarmente la geografia del territorio, un rettangolo perfetto, sembra quasi già esprimere un messaggio del G.:A.:D.:U.:., cioè quello di racco-

gliere in un'officina non solo una porzione di territorio ma anche menti illuminate che potessero dare lustro e vigore alla Massoneria. Il territorio della Valle del Sarno è incardinato tra un monte, un vulcano, una catena montuosa e il fiume Sarno, al quale da millenni vengono attribuite proprietà perfino magiche.

La tradizione di questa area, la Valle del Sarno, è stata mantenuta ininterrotta fino dai primi decenni del Novecento, passando attraverso periodi bui e difficili, ma sempre superati con orgoglio e forza, e hanno espres-

so personalità di grande rilievo che hanno contribuito alla storia ed alla tradizione della Massoneria della Valle del Sarno e non solo. A partire dalla prima officina, fondata nel 1946 nella Valle del Sarno, si sono susseguite officine contraddistinte da nomi diversi fino all'attuale officina che porta lo stesso nome di quella iniziale Aurora le cui colonne si innalzarono nel 1962. Possiamo dire che un cerchio iniziatosi a tracciare nel 1946 si va a chiudere nel 1962, per poi ripartire nella immutata tradizione Massonica".

Napoli

La Galleria Umberto fu progettata da un fratello

La Casa massonica del Grande Oriente d'Italia ha sede a Napoli in uno splendido palazzo, acquistato nel 1916, al secondo piano del civico 27 della Galleria Umberto I, realizzata tra il 1887 e il 1890 e intitolata al re in ricordo della sua presenza in città durante l'epidemia di colera del 1884. Un mirabile trionfo del liberty, opera progettata e costruita da un fratello, l'ingegnere Emanuele Rocco al quale il Comune di Napoli ha dedicato un busto incastonato nel lato destro dell'arco di uscita in via Santa Brigida. Della Galleria è pregevole la struttura di ferro con la grande cupola centrale e le quattro navate che si innalzano dai quattro ampi edifici che la compongono. Di grande effetto e significato è il rosone centrale del pavimento in marmo contornato dai dodici segni zodiacali. La Galleria oggi rappresenta uno dei maggiori luoghi di attrazione turistica della città, non solo per la sua bellezza monumentale, ma anche per la vicinanza al Teatro San Carlo e all'adiacente Palazzo Reale, a Piazza Plebiscito e a Via Toledo. L'ingresso principale è quello di via San Carlo, dove quattro statue sono poste al di sopra delle colonne a rappresentare i quattro continenti. Da sinistra l'Europa (con ai piedi una lapide con la scritta Corpus Juris Civilis), l'Asia, l'Africa (con casco di banane e la sfinge), l'America (ai piedi tavole geografiche e un globo terrestre con la dicitura Colombo). Nella facciata sono anche posizionate le rappresentazioni della Fisica, della Chimica, della Scienza e del Lavoro, delle quattro stagioni nonché il gruppo del Commercio e l'Industria semisdraiati ai lati della Ricchezza. Autore delle opere è Carlo Nicoli (Carrara 1843-1915).

Ragusa

Apertura della Casa Massonica



Domenica 20 marzo la Casa Massonica di Ragusa è tornata ad aprire le proprie porte al pubblico, dopo un anno di sospensione dell'iniziativa a causa della pandemia. Le visite guidate, su prenotazione, hanno avuto luogo dalle 16 alle 20,30 e l'affluenza è stata significativa. Il pubblico, che ha mostrato grande interesse, ha potuto visitare il tempio e porre interrogativi sulle simbologie e le forme che regolano il più importante percorso iniziatico occidentale, ampiamente diffuso in tutto il mondo. Ad accogliere gli ospiti in via IV novembre 167 dove ha sede la Casa, in rappresentanza dell'associazione loggia San Giorgio e il Drago, aderente al Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani, Giancarlo Gambuzza in occasione dell'evento nazionale dedicato alla Giornata della Fierezza massonica.

Massoni celebri

I 50 anni di O'Neal star del basket

Il 6 marzo Shaquille Rashaun O'Neal, tra le più grandi stelle del basket americano, attore, rapper e opinionista sportivo, ha compiuto 50 anni. Soprannominato Shaq ma noto con molti altri nomignoli (Big Diesel, Big Aristotle, Last Center Left, Most Dominant Ever...), il grande campione americano è un massone orgoglioso di esserlo, come ebbe a dichiarare qualche anno fa in un popolare programma tv in cui mostrò

il suo anello massonico, che definì l'"anello della mia professione".

Membro della Widow's Son Lodge No.28 di Boston, O'Neal ha giocato per diciannove anni in Nba vincendo tre titoli consecutivi con i Los Angeles Lakers (risultando in tutte e tre le occasioni MVP delle finali) e uno con i Miami Heat (il primo nella storia della franchigia). Ha vinto con il team Usa il mondiale 1994 in Canada e il titolo olimpico ad Atlanta 1996, ed è il 6° marcatore NBA



di tutti i tempi. Nella sua carriera, durata 19 stagioni, ha giocato in sei squadre diverse. Nel 2016 è stato inserito nella Naismith Memoria Basketball Hall of Fame e dal 2017 fa parte anche dei FIBA Hall of Fame.

8 marzo

Il pensiero del Goi a tutte le donne

Nella giornata dell'8 marzo il pensiero del Grande Oriente d'Italia è andato a tutte le donne, in particolare a quelle che sono vittime della violenza



e di tutti i conflitti in corso nel mondo. Il Goi, che, discendendo dagli antichi costruttori di cattedrali, in osservanza di una secolare tradizione non conta le donne tra le sue fila, è sempre stato nel corso della storia e continua ad esserlo in prima fila nella battaglia per

la parità dei diritti: dal suffragio universale, all'introduzione del matrimonio civile, alla legge sul divorzio, che porta, la firma di due parlamentari, Fortuna e Baslini, entrambi massoni, alla possibilità di accesso delle donne già nell'Ottocento alla libera professione, come quella forense e medica.

Tecnoreviews

Media e relazioni Internazionali

Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione ricoprono un ruolo sempre più rilevante per le relazioni internazionali nello spazio digitale contemporaneo. Il dibattito sul ruolo delle tecnologie nelle questioni di politica internazionale si fa più complesso con l'ingresso delle piattaforme



online, implicando il coinvolgimento dei cittadini/utenti nello sviluppo di nuove forme di diplomazia pubblica. La digitalizzazione, inoltre, ha un deciso impatto sulla diffusione delle narrazioni politiche che contribuiscono alla definizione dello scenario internazionale. Quali sono le conseguenze della rappresentazione delle vicende politiche internazionali mediate dalle piattaforme? Come funzionano le narrazioni strategiche rispetto all'esercizio del soft power? Quali conseguenze a lungo termine avrà la weaponization dei social media? Questo volume a firma di Giuseppe Anzera, Alessandra Massa, edito da Guerini Scientifica, affronta queste scottanti questioni riflettendo sui contributi più recenti emersi dal dibattito scientifico e dalle ricerche sulla comunicazione politica internazionale.

Poesia e Massoneria

In libreria l'ultima raccolta di poesie di Angelo Di Rosa, il racconto in versi del viaggio iniziatico e della bellezza di cosa significhi essere liberi muratori

“**V**ersi di Luce” è il titolo dell'ultima raccolta di Angelo Di Rosa, giornalista, Grande Ufficiale e Gran Consigliere per la Comunicazione del Grande Oriente d'Italia. E la luce, appunto, è la protagonista assoluta, la musa ispiratrice delle 58 liriche di questa antologia appena uscita in libreria per i tipi Tipheret. La luce, declinata in più chiavi – esoterica, filosofica, astronomica – ora principio dell'essere, forma sostanziale della bellezza del pensiero quando si fa logos, ora rapida e invadente antitesi della materia oscura e delle tenebre, conquista iniziatica che circonda la nostra finitezza, ora mistero segreto dell'universo – scandisce il racconto di una straordinaria esperienza massonica, vissuta in maniera autentica e profonda, alimentata da un dialogo interiore serrato, che trae costantemente linfa dalla relazione con il cosmo e dal lavoro incessante compiuto nel tempio insieme ai fratelli.

Di Rosa spiega in versi di assoluta chiarezza e bellezza cosa significhi diventare liberi muratori. Le sue poesie svelano qual è il percorso che attende i costruttori di armonia, tracciando i molteplici punti di approdo delle trasmutazioni che la via iniziatica può produrre dentro ciascuno, come bene emerge da questa composizione che si intitola “Tollera e ama”. *Nel buio / con cattivi compagni / ho vagato / Ignoranza / fanatismo e / ambizione / ho sperimentato / nel tempo passato / Nella Luce*

sono rinato / Non più giudico / non sono giudicato / Fra il bianco e il nero / tollero e sono tollerato / Fratello di ogni fratello / amo e sono amato. Sgrossare la pietra, diventare migliori, liberandosi dai metalli: una lezione di Massoneria, per chi vuol sapere che cosa sia la misteriosa Arte Reale. Il volume si fregia anche della prefazione del Gran Maestro Aggiunto Antonio Seminario. “Non c'è simbolo più potente ed evocativo della Luce per raccontare in versi l'esistenza umana e nello stesso tempo il proprio cammino iniziatico, se è vero che persino al momento della ‘nascita’ l'essere ‘viene alla luce’. Il carissimo fratello Angelo Di Rosa, scrive il Gma, lo sa bene. In molte profonde e belle poesie, nella sua seconda raccolta dal significativo titolo “Versi di Luce”, egli plasma la luce così come un artista plasma la creta o uno scultore forma una statua come fosse materia duttile, facendo in modo di raccontarci la luce che ogni massone cerca nel suo silenzioso viaggio di ricerca e di perfezionamento interiore. Evoca anche la luce del cuore che deve illuminare costantemente ogni atto che l'uomo compie nei confronti dell'Umanità. Viene richiamata infine anche la luce del Solstizio d'estate che fa risplendere e germogliare rigogliosamente la natura. Si è sempre detto che la poesia sa parlare a tutti e questa raccolta sicuramente lo fa. Angelo di Rosa ci regala multiformi visioni come in un prisma dalle mille facce, che spingono ognuno a fare tante ri-



flessioni, dove anche le ombre sono parte necessaria del cammino come il pavimento a scacchi bianco e nero del Tempio massonico.

La lirica di questo nostro poeta, raggiunge momenti significativi e tocca la sensibilità e l'anima del lettore. Fra le tante poesie mi ha particolarmente colpito quella sul Solstizio d'Estate che recita così: *Luce primigenia / che in Eterno ciclo / fulgi allo Zenith / nel massimo splendore / Noi con meraviglia / dalla notte dei tempi / piccoli uomini ti guardiamo. / Illumina i nostri cuori / espandi i nostri sensi / libera tutti i pensieri. / Nella tua infinita luce / fai brillare l'Umanità.* Versi che fanno vibrare come conchiglie portate all'orecchio, che parlano a chi ha provato la bellezza dell'iniziazione e sta vivendo il suo graduale cammino interiore che lo attende”.

Ricordando Pascoli

Centodieci anni fa passava all'Oriente Eterno il grande poeta, letterato, libero muratore, discepolo di Carducci amico fraterno di Andrea Costa. Il Grande Oriente custodisce il suo prezioso testamento massonico

Il 6 aprile del 1912 passava all'Oriente Eterno Giovanni Pascoli, grande poeta, letterato e libero muratore. I suoi funerali furono solo civili, ma al seguito del suo corteo ebbe numerosi stendardi di logge massoniche ed altrettanto numerose bandiere socialiste. È sua una delle più celebri e belle spiegazioni di cosa significhi esercitare l'Arte Reale. "I massoni – scrisse – sono quegli uomini che non anelano se non a fare del bene – ogni giorno, ogni secolo – meglio: veri uomini di cui si compone la vera umanità. Con le parole – e più con i fatti e soprattutto con l'esempio – hanno cercato sempre di disarmare i rapaci e di sollevare gli oppressi: sono nella lotta e non per la lotta: sono pacieri e non guerriglieri; non hanno altro fine che di promuovere l'umanità del genere umano". Una dichiarazione che non lascia dubbi sulla sua appartenenza alla Libera Muratoria suffragata anche dal ritrovamento anni fa del suo "testamento massonico". Un foglio autografo, unico per originalità e preziosità storica, che è il segno visivo della scelta compiuta, impresso in un triangolo di carta che reca oltre la firma e la data la risposta a tre domande. La prima "Che cosa deve l'uomo alla Patria? La vita". La seconda "Quali sono i doveri dell'Uomo verso l'Umanità? D'amarla". La terza: "Quali sono i doveri dell'Uomo verso se stesso? Di rispettarli". Il documento, di cui si conosceva l'esistenza (ma che per molto tempo i familiari di Pascoli cercarono, dopo la sua morte, di oc-



Giovanni Pascoli

cultare) è stato ritrovato nel 2002 e il Grande Oriente d'Italia lo ha acquistato all'asta da Bloomsbury a Roma nel 2007. Da esso risulta che la sua iniziazione ebbe luogo il 22 settembre 1882 nella loggia Rizzoli di Bologna.

Era l'anno della sua laurea, ma anche della morte dell'Eroe dei due Mondi Giuseppe Garibaldi, che era stato anche primo Gran Maestro del Goi, una straordinaria figura di combattente per la libertà nei confronti della

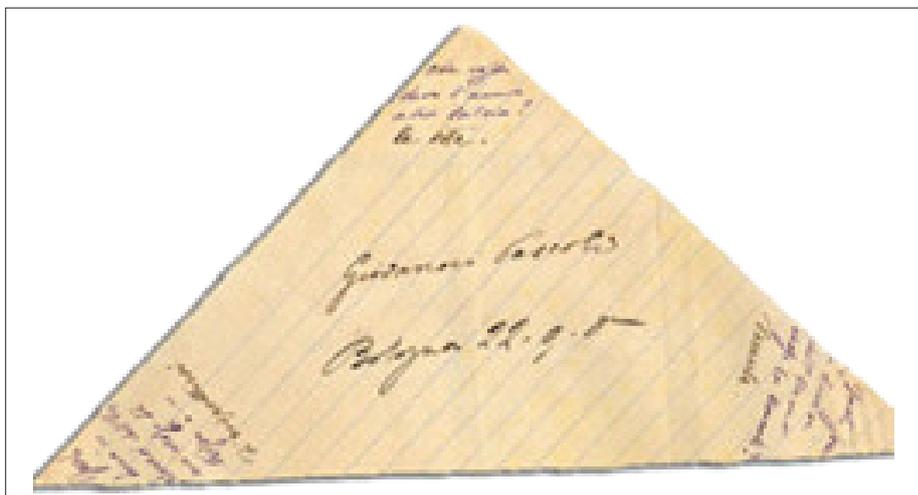
quale il poeta nutrì incondizionata ammirazione. E anche per rendergli omaggio si avvicinò all'Arte Reale, alla quale lo introdussero il suo amico e maestro Giosuè Carducci dal quale poi nel 1905 erediterà la cattedra di Letteratura all'Università di Bologna e l'ardente rivoluzionario e fratello Andrea Costa (1851-1910), tra i fondatori del Partito socialista italiano e primo deputato eletto al Parlamento nelle fila del suo partito.

Pascoli fu scrittore raffinatissimo, aperto alla concretezza del quotidiano e al mistero delle cose e tra i più importanti studiosi di Dante, al quale dedicò scritti inquieti e labirintici, che rispecchiano la sua esperienza massonica e sono ancor oggi un punto di riferimento essenziale.

Nato a San Mauro di Romagna il 31 dicembre del 1835, a dodici anni perse il padre, raggiunto da un colpo di fucile mentre tornava a casa. Era il 10 agosto del 1867, la notte di San Lorenzo. Un evento traumatico che lo segnò profondamente e ma da cui nacque una delle sue più belle ed emozionanti poesie. Un delitto che non trovò mai soluzione e lo tormentò per tutta la vita. Nonostante le condizioni economiche della famiglia non fossero più così floride, fu comunque mandato a studiare prima a Firenze e poi grazie ad una borsa di studio a Bologna, dove ebbe come docenti Carducci e il latinista Giovanni Battista Gandino e conobbe Andrea Costa.

Fu proprio durante una manifestazione socialista, che Pascoli venne arrestato per aver pubblicamente letto un' Ode all'anarchico lucano Pas-sanante, autore del fallito attentato Umberto I.

Dopo la laurea riuscì ad avere una docenza al Liceo Duni di Matera. Dal 1887 al 1895 insegnò a Livorno al Ginnasio-Liceo "Guerrazzi e Niccolini", nel cui archivio si trovano ancora lettere e appunti scritti di suo pugno e iniziò la collaborazione con la rivista Vita nuova, su cui uscirono le prime poesie di Myrica, raccolta che continuò a rinnovarsi in cinque



Il testamento massonico di Pascoli ritrovato nel 2002 e acquistato all'asta nel 2007 dal Grande Oriente d'Italia

edizioni fino al 1900. Vinse inoltre per ben tredici volte la medaglia d'oro al Concorso di poesia latina di Amsterdam, col poemetto Veianus e coi successivi Carmina.

*San Lorenzo, io lo so perchè tanto
di stelle per l'aria tranquilla
arde e cade, perchè sì gran pianto
nel concavo cielo sfavilla.
Ritornava una rondine al tetto:
l'uccisero: cadde tra spini:
ella aveva nel becco un insetto:
la cena de' suoi rondinini.
Ora è là, come in croce, che tende
quel verme a quel cielo lontano;
e il suo nido è nell'ombra, che attende...*
(X Agosto)

Nel 1894 fu chiamato a Roma per collaborare con il Ministero della pubblica istruzione. Nella capitale conobbe Adolfo De Bosis, che lo invitò a collaborare alla rivista Convito (dove sarebbero infatti apparsi alcuni tra i componimenti più tardi riuniti nel volume Poemi conviviali), e Gabriele D'Annunzio. Divenne professore universitario nel 1895, anno in cui si trasferì nella Media Valle del Serchio nel piccolo borgo di Castelvecchio nel comune di Barga, in una casa che divenne la sua residenza stabile solo quando poté acquistarla, facendo la spola tra

campagna e città. Nella villa ospitò la sorella Maria con la quale ebbe, come del resto anche con l'altra, Ida che si era comunque fatta una sua famiglia, un rapporto perennemente conflittuale, segnato dalla tragedia che li aveva accomunati e dal senso di colpa che scattava in lui nell'allontanarsi da loro. Le identificò perennemente con il "nido" che nella sua poesia si trasformò in "tutto il mondo". Il 31 dicembre 1911 festeggiò il suo ultimo compleanno. La sua esperienza letteraria si inserisce nel panorama del decadentismo europeo, lasciando un segno profondo nella poesia italiana. I suoi versi sono quasi come pennellate impressioniste nel raccontare il mondo che gli appare misterioso e indecifrabili,

capace svelarsi solo al poeta, veggente o fanciullino. Pascoli disintegra la forma tradizionale del linguaggio poetico: con lui la poesia italiana perde il suo tradizionale supporto logico, procede per simboli e immagini, con frasi brevi, musicali e suggestive. Annulla "il confine tra melodicità ed icasticità, cioè tra fluido corrente, continuità del discorso, e immagini isolate autosufficienti. In una parola – sostiene Gianfranco Contini (1912-1990), grande critico letterario e partigiano – egli ha rotto la frontiera fra determinato e indeterminato".

